



Comuni di Altamura e Matera

Province di Bari e Matera - Regioni Puglia e Basilicata

Progetto per l'attuazione del
Green Deal Europeo approvato l' 11.12.2020:
**“INTERVENTO AGROVOLTAICO IN
SINERGIA FRA PRODUZIONE
ENERGETICA ED AGRICOLA
IN ZONA INDUSTRIALE“**

Sito in agro di Altamura (BA) e Matera (MT)

Denominazione “MASSERIA IESCE“

Potenza elettrica installata: **33.996,62 kW**

(Rif. Normativo: D.Lgs 387/2003 – L.R. 25/2012)

Proponente:

PV Apulia 2020 S.r.l.

Contrada Lobia, 40 – 72100 Brindisi

18XVLC8_DocumentazioneSpecialistica_05

Valutazione del Rischio Archeologico

RELAZIONE

Progettazione a cura:

SEROS INVEST ENERGY

c.da Lobia, 40 – 72100 BRINDISI

email infoserosinvest@gmail.com

P.IVA 02227090749

Dott. Archeologo Marco LEO IMPERIALE

marco.leoimperiale@gmail.com

PhD, elenco MIC Archeologo I Fascia n 3078

Dott. Archeologo Antonio MANGIA

antonio.mangia@gmail.com

Elenco MIC Archeologo I Fascia n 1516

SOMMARIO

§ 1	<u>IL PROGETTO</u>	3
	<i>Premessa</i>	3
	<i>Caratteristiche generali dell'impianto</i>	4
§ 2	<u>QUADRO TERRITORIALE</u>	10
	<i>Il contesto topografico e geomorfologico</i>	10
§ 3	<u>METODOLOGIE D'INDAGINE</u>	13
	<i>Le metodologie d'indagine della Verifica</i>	13
	<i>Schedatura delle evidenze note e fotointerpretazione</i>	16
	<i>La ricognizione di superficie</i>	17
§ 4	<u>INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO</u>	21
	<i>Dinamiche generali</i>	21
§ 5	SCHEDA DEI BENI ARCHEOLOGICI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E ARCHIVI DIGITALI POSTI IN UN'AREA DI CIRCA 5 KM DALL'AREA D'INTERVENTO (VEDI TAVOLA I)	30
	<i>01 Località Lamia Recchia - villaggio (età neolitica e del Bronzo)</i>	30
	<i>02 Monte Fungale – traccia di possibile fossato di età neolitica</i>	30
	<i>03 Masseria Castello – vicus romano e tardoantico (forse statio Blera dell'Itinerarium Antoninii</i>	30
	<i>04 Masseria Jesce - cripta (età medievale)</i>	31
	<i>05 Località Iesce - insediamento (età arcaica - classica-ellenistica)</i>	31
	<i>06 Masseria della Chiesa – insediamento del Neolitico</i>	32
	<i>07 Tratturello Grumo – Santeramo in Colle n. 93</i>	33
	<i>08 Località Iesce - Area di Frammenti fittili di età peuceta</i>	33
	<i>09 Località Iesce - Area di Frammenti fittili</i>	34
	<i>10 Località Iesce – Via Appia</i>	34
	<i>11 Località Lama Girolamo - Area di Frammenti fittili</i>	35
	<i>12 Località Iesce – zona industriale - Area di frammenti fittili</i>	35
	<i>13 Località Marine di Santeramo – segnalazione 2</i>	35
	<i>14 Località Valzerosso – insediamento</i>	36
	<i>15 Località Valzerosso – insediamento rupestre</i>	36
	<i>16 Fontana di Tavola – insediamento pluristratificato</i>	37
§ 6	<u>RICOGNIZIONE NELL'AREA DELL'IMPIANTO AGROVOLTAICO</u>	38
	<i>Viabilità storica</i>	38
	<i>Iesce Area 1</i>	39
	<i>Iesce Area 2</i>	40
	<i>Iesce Area 3</i>	41
	<i>Iesce Area 4</i>	42
	<i>Iesce Aree 5 e 6</i>	43
	<i>Iesce Area 7</i>	45
	<i>Iesce Aree 8 e 9</i>	45
	<i>Iesce Area 10</i>	46
§ 7	<u>CONCLUSIONI</u>	47
§ 8	<u>BIBLIOGRAFIA GENERALE</u>	50
§ 9	<u>ALLEGATO 1 – REPORT FOTOGRAFICO</u>	55

LA RELAZIONE È PROVISTA DI 3 TAVOLE IN ALLEGATO

§ 1 IL PROGETTO

Premessa

Il presente progetto è relativo alla produzione di energia elettrica attraverso un impianto fotovoltaico, alimentato da fonte solare rinnovabile, da realizzarsi nelle Zone Industriali di Altamura (BA) e Matera (MT).

All'attività produttiva "energetica", comunque, la società proponente vuole contestualmente abbinare un'attività produttiva "agricola" creando di fatto, pertanto, un "Impianto AgroVoltaico".

Al fine di integrare le colture tradizionali dei terreni con nuove forme di coltivazioni biodinamiche atte a creare un nuovo modo di intendere l'attività agricola, più in sintonia con l'ambiente e rivolta a nuovi mercati, che consentano una redditività maggiore per i conduttori, si è pensato, di suddividere l'area di intervento in 10 aree diverse (indicate da "A" ad "L").

Così facendo si potrà applicare un criterio di rotazione colturare che permetterà ai terreni, in modo del tutto naturale, di riformare quell'humus che garantisce nutrimento ed energia alle piante senza alcun ricorso ad ammendanti chimici.

Attualmente i terreni, nonostante sia tipizzata urbanisticamente come Zona Industriale, sono coltivati a cereali e fienagione.

La coltivazione dei cereali all'interno dell'impianto fotovoltaico comporta alcune problematiche difficilmente risolvibili e, pertanto, si provvederà a coltivare i terreni a fienagione.

L'intera superficie a disposizione della società proprietaria superficiaria "PV Apulia 2020 S.r.l." con sede legale in Brindisi, di circa 49 ettari, quindi, (nonostante la destinazione urbanistica di Zona Industriale) consentirà l'annidamento e l'insediamento di fauna terrestre ed avifauna (competitori naturali dei parassiti delle piante) quale area trofica per il Falco Grillaio ed altri volatili ivi presenti.

Tale intervento, che rispetta appieno le indicazioni approvate dal Consiglio Europeo in data 11.12.2020, denominato "Green Deal Europeo", avrà le seguenti caratteristiche:

- avverrà all'interno di un perimetro recintato, schermato con siepi, cespugli, alberi, e conterrà aree "a coltivo" ed aree ad "incolto naturale";
- l'attività agricola sarà svolta con colture prevalenti a foraggio e garantirà la ciclicità delle colture stesse;

- lo svolgimento dell'attività agricola consentirà il mantenimento dell'area trofica per l'avifauna nonostante la tipizzazione di Area Industriale;
- si attuerà con l'installazione di strutture di sostegno e di pannelli fotovoltaici la cui altezza da terra consentirà lo svolgimento dell'attività agricola;
- sarà collegato ad un adiacente "punto di connessione" alla rete elettrica TERNA ad Alta Tensione costituito da un'importante Stazione Elettrica.

Caratteristiche generali dell'impianto

L'intervento impiantistico, che coinvolge le due Regioni limitrofe Puglia e Basilicata, viene proposto nella Zona Industriale dei Comuni di Altamura (BA) e di Matera (MT) all'interno di terreni nella disponibilità della società proponente PV Apulia 2020 S.r.l. quale proprietaria superficaria.

All'interno del territorio pugliese di Altamura (BA) ricade la quasi totale superficie dell'impianto mentre, nel territorio lucano di Matera (MT) ricade una sola particella e la SE TERNA.

Seguono la localizzazione fra le Regioni e le viste satellitari dell'impianto e della Stazione Elettrica TERNA a cui allacciare l'impianto stesso.

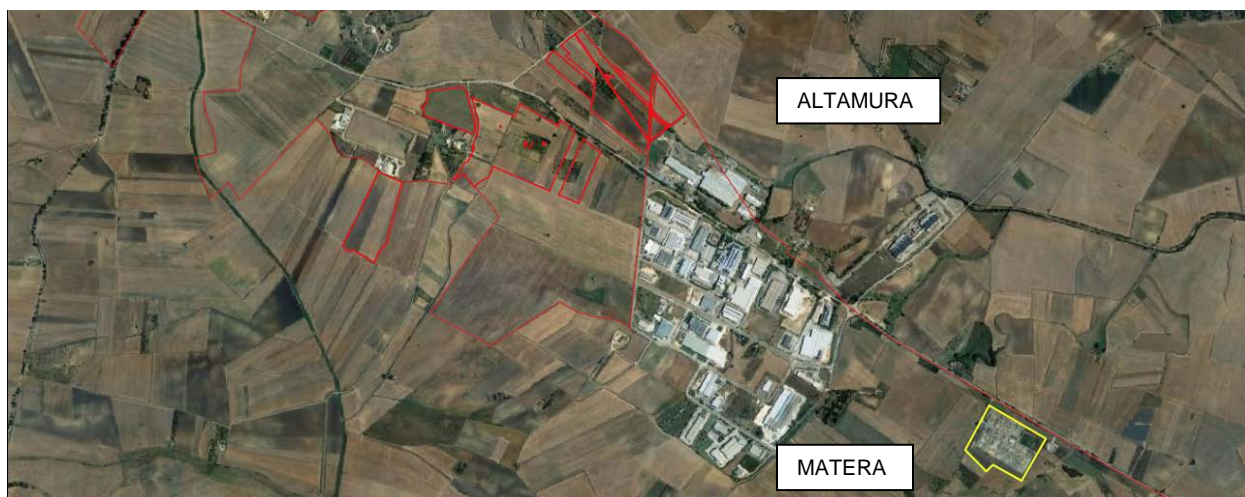


Figura 1. Localizzazione delle aree dell'impianto nei comuni di Altamura e Matera

Il progetto viene sviluppato all'interno di aree tipizzate urbanisticamente come "**Zona D - Industriale**" e censite nei Fogli 276, 277 e 278 di Altamura (BA) e nel Foglio 8 di Matera (MT). Il dettaglio catastale con le relative superfici è il seguente:

Comune	Foglio	Particella	Superficie (mq)
Altamura	278	41	5.200
		40	10.300
		36	2.915
		37	20.250
		29	8.232
		39	8.113
		137	13.173
		10	8.113
		128	7.993
		12	4.104
		24	8.000
		124	20.421
		139	16.287
		25	8.260
		15	8.330
		38	20.510
		21	1.667
		13	18.660
		34	12.646
27	1.666		
26	1.667		
Altamura	277	14	67.190
		15	5.730

Comune	Foglio	Particella	Superficie (mq)
Altamura	278	41	5.200
		40	10.300
		36	2.915
		37	20.250
		29	8.232
		39	8.113
		137	13.173
		10	8.113
		128	7.993
		12	4.104
		24	8.000
		124	20.421
		139	16.287
		25	8.260
		15	8.330
		38	20.510
		21	1.667
		13	18.660
		34	12.646
27	1.666		
26	1.667		
Altamura	277	14	67.190
		15	5.730

Altamura	276	93	4.300
		125	12.402
		151	3.030
		284	3.056
		52	5.460
		58	7.216
		154	2.980
		177	3.610
		178	6.900
		179	1.900
		273	4.272
		275	8.965
		274	3.953
		276	9.285
		87	6.646
		146	270
		88	4.980
		148	1.920
		51	6.340
		57	7.030
156	2.610		
158	250		
46	20.560		
90	8.805		
16	43.992		
Matera	8	10	29.100
TOTALE			489.259

La Superficie complessiva ammonta a **489.259 mq = 48,92 ha** ed è così distribuita:

SUPERFICIE TERRENI TOT.	489.259,00
SIEPI	8.216,00
STRADE	30.522,00
AREA TOT. AGROVOLTAICO	368.732,46
Area a Foraggio fra i Tracker	213.598,86
Incolto Naturale	155.133,60
AREA VINCOLI E FASCE DI RISPETTO	81.788,54
AREA A FORAGGIO TOTALE (Area a Foraggio fra i Tracker + Area Vincoli e Fasce di Rispetto)	295.387,40

L'area di impianto prospetta sulle strade:

- S.P. 41;
- S.P. 170.

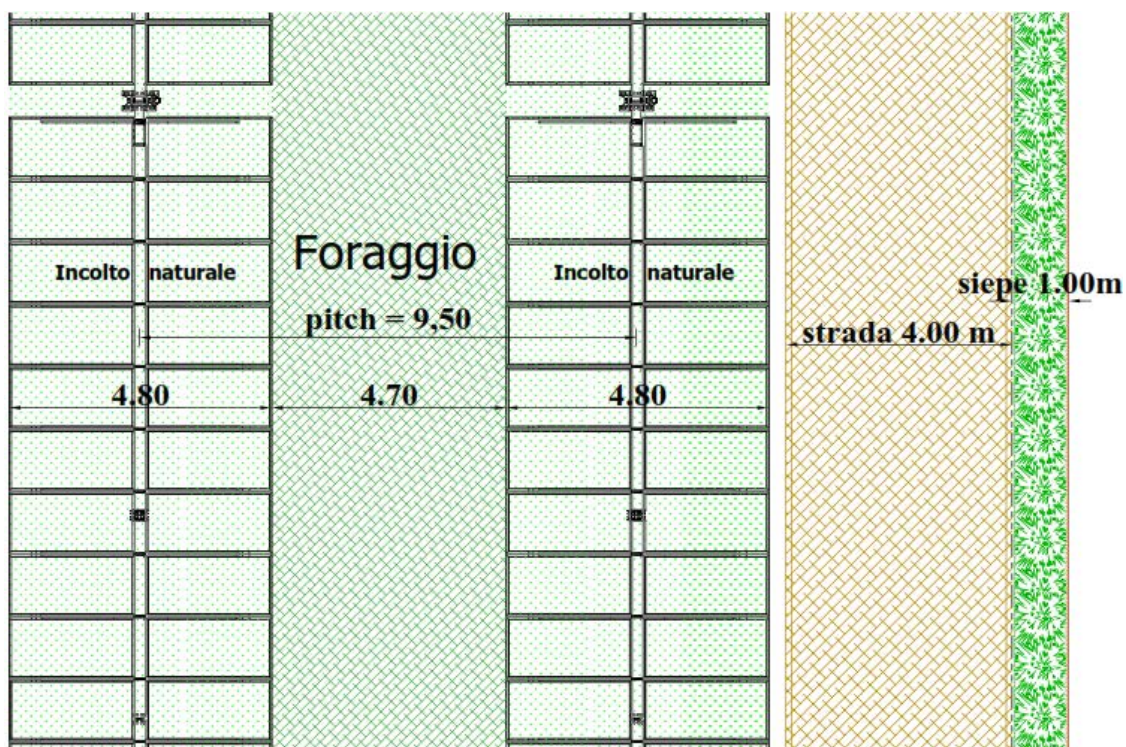
La SE TERNA prospetta anch'essa sulla strada S.P. 41 ad una distanza di circa 2.425 m dall'estremità dell'impianto.

Le Coordinate Geografiche corrispondenti al centro della proprietà sono: **Latitudine 40° 44' 44.54" N e Longitudine 16° 39' 20.40" E.**

Le distanze in linea d'aria del sito d'impianto dai perimetri urbani dei due Comuni sono: **Altamura 9.880 m e Matera 6.860 m.**

Le opere previste dal progetto si possono così sintetizzare:

- sistemazioni stradali, con preparazione del sottofondo, spianamento e livellamento con materiali di cava per uno spessore massimo di cm 25-30;
- infissione mediante "battipalo" dei sostegni, con profilo a doppia T, dei pannelli fotovoltaici, per una profondità di circa 60 cm;
- scavo delle trincee di collegamento tra le aree e la cabina di trasformazione e consegna, misura della trincea cm 40-45 di larghezza, 70 cm di profondità.
- Scavo della trincea (cavidotto) di collegamento tra il campo fotovoltaico e la SE Terna collocata a circa 2400 m sulla SP41. Lo scavo viene eseguito su sedime stradale lato carreggiata per una profondità di circa 7 cm.



Distribuzione in pianta delle aree

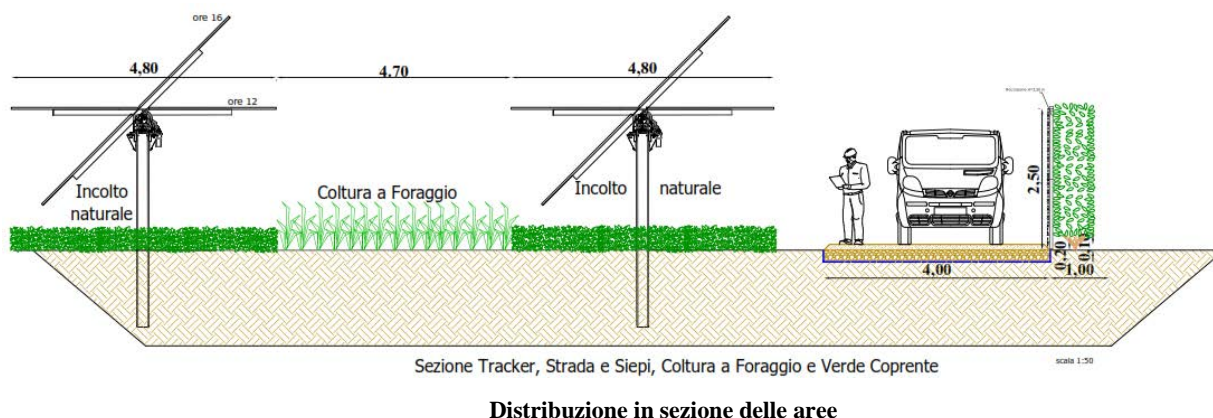


Figura 2. Schema (pianta e sezione) dell'impianto agrovoltaico

Tutte le attività che verranno svolte nel presente progetto seguiranno metodi e principi “ecologici” e “biologicamente corretti” con il fine di coniugare rispetto dell’ambiente, lotta ai cambiamenti climatici, produzione di energia da fonte rinnovabile e lotta all’inquinamento.

Per considerare computamente l’efficienza dell’investimento dal punto di vista territoriale si riporta, anche, una valutazione dei benefici e dei costi dovuti allo svolgimento dell’attività agricola.

Si riporta quanto meglio evidenziato nella Relazione Tecnico Agronomica:

Questa fase si svolgerà prima dell’installazione dell’impianto fotovoltaico. In particolare, sarà effettuato:

- Amminutamento e livellamento del terreno su tutta la superficie;
- aratura, con concimazione di fondo per l’impianto della siepe sulla fascia perimetrale (ha 0,82);
- Impianto della siepe sulla fascia perimetrale (ha 0,82 x 2) – n° 16.500 piante arboree;
- Impianto di lavanda su campi sperimentali (ha 4,80 - 4.200 piantine con sesto 1,40 x 0,80 m);
- Inizio delle attività di coltivazione e sperimentazione.

Inoltre saranno stanziati degli apiari in posti ricchi di flora nettariana scalare e fonti di polline nelle vicinanze, specialmente per i pollini minori, primaverili e autunnali. Il raggio di bottinamento delle api è inferiore al chilometro, ma possono arrivare anche a distanze di 3-4 chilometri in caso di scarsità di fonti.

L'ambiente circostante, per apiari stanziali, non sia ad agricoltura intensiva, monoculture frutticole e cerealicole.

Il presente studio, finalizzato all'individuazione di eventuali interferenze di carattere archeologico con le opere connesse con l'impianto fotovoltaico espone i risultati di una ricognizione sistematica di superficie eseguita in corrispondenza dell'area interessata dalla realizzazione delle suddette infrastrutture e nei terreni che si sviluppano a cavallo di 100 m delle linee di connessione, e della ricerca bibliografica, d'archivio, aerofotografica e toponomastica, condotta su un'area che si estende 3 km circa a cavallo delle opere previste dal progetto.

§ 2 QUADRO TERRITORIALE

Il contesto topografico e geomorfologico¹

L'area nella quale è prevista la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è ubicata - 9,5 km a Sudovest di Santeramo in Colle (BA), 12,5 km a Sudest di Altamura e 9,5 km a Nordest di Matera, in una località denominata Iesce, nota nella bibliografia scientifica per la presenza di numerose evidenze archeologiche.

Quest'area ricade all'interno della cd. Fossa Bradanica, un'estesa depressione tettonica, che si sviluppa in senso Nordovest-Sudest, ad una altezza sul livello del mare variabile tra 350 e 500 m, tra Termoli e il golfo di Taranto, colmata prevalentemente da sedimenti argilloso-siltosi e sabbioso-conglomeratici plio-pleistocenici. Dal punto di vista geologico-strutturale, la Fossa Bradanica è riconducibile al dominio di avanfossa che si è sviluppato tra l'Avampaese Apulo a Est (Gargano e Murge) e la catena appenninica meridionale a Ovest².

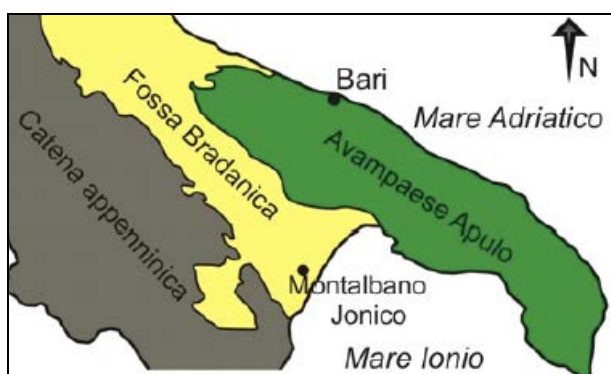


Figura 3. Localizzazione della Fossa Bradanica (da www.scienzedellanatura.uniba.it).

La generale ricchezza di acqua in superficie che caratterizza questa ampia pianura determina una umidità accentuata dei terreni, caratteristica che ha favorito, presumibilmente fin dall'età romana, forme colturali di carattere stagionale piuttosto che continue, come ad esempio quella cerealicola³.

Un aspetto negativo legato a questo tipo di terreni invece è la possibilità che in caso di precipitazioni particolari abbondanti e continue si possa verificare un prolungato ristagno superficiale.

¹ Questo paragrafo e il successivo sono stati redatti anche sulla scorta di PIEPOLI 2021.

² Sulla Fossa Bradanica: RICCHETTI 1965; VALDUGA 1973; CASNEDI 1988; LAZZARI 2008.

³ PIEPOLI 2015.

Per ovviare a questa condizione sfavorevole negli anni Venti del secolo scorso è stato realizzato nei territori di Santeramo in Colle e Laterza, un canale di bonifica, il cd. Vallone della Silica⁴.

L'ampia area nella quale è prevista la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è gorsso modo pianeggiante, sebbene alcune aree conoscano un deciso dislivello, è caratterizzata da un'altitudine sul livello del mare variabile tra 390 e 363 m, e si contraddistingue per la prevalente presenza di Tufi di Gravina risalenti al Calabriano. In corrispondenza delle opere localizzate a Sudest, di fronte alla Sottostazione Elettrica Terna, i depositi superficiali sono costituiti dalle Calcareniti di M. Castiglione, risalenti al Calabriano, costituiti da calcareniti grossolane, compatte e fossilifere⁵.

Il territorio circostante i terreni interessati dalle opere del progetto sono privi di acque di superficie ad eccezione del torrente lesce che nasce nel territorio di Altamura alle pendici delle Murge in località Lamalunga e sfocia dopo un percorso di oltre 20 km nella gravina di Matera⁶.

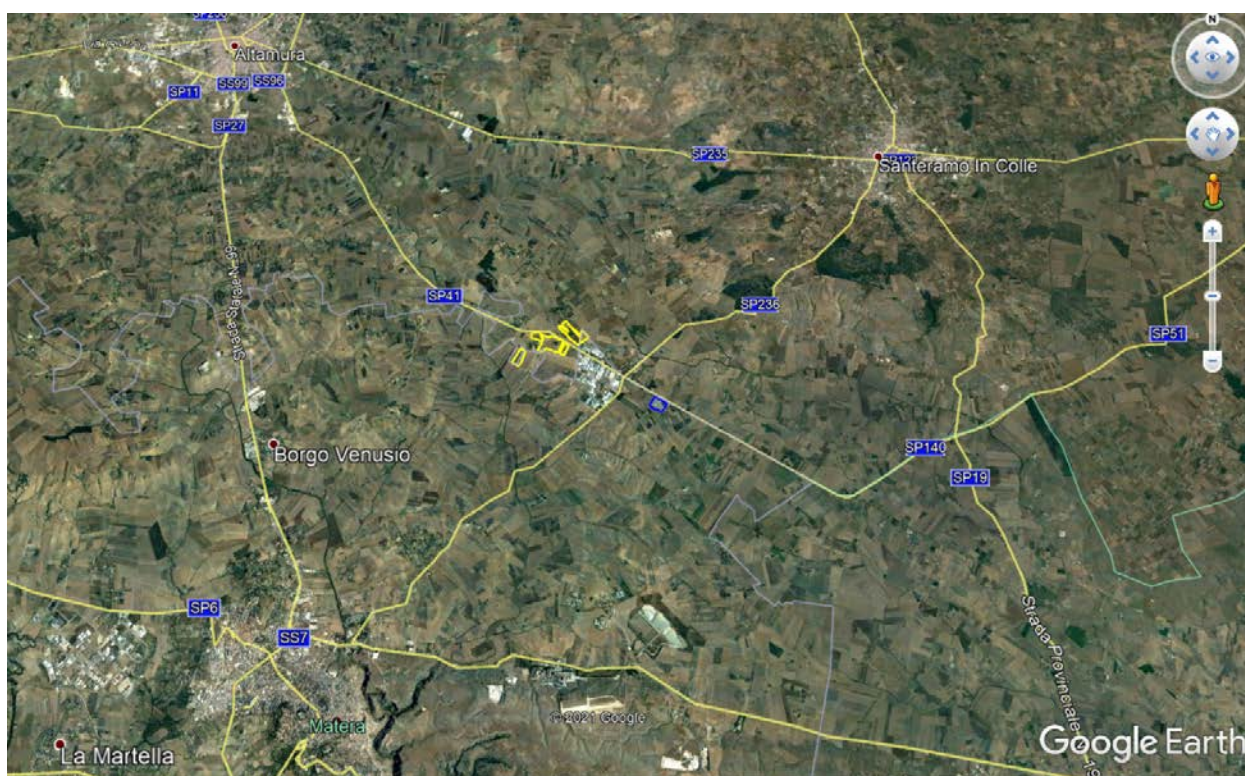


Figura 4. Localizzazione dell'area di progetto tra i comuni di Matera, Altamura e Santeramo in Colle.

⁴ TANGORRA 1983, pp. 95-98.

⁵ AZZAROLI et alii 1968.

⁶ CENTODICATI 1998, p. 131.

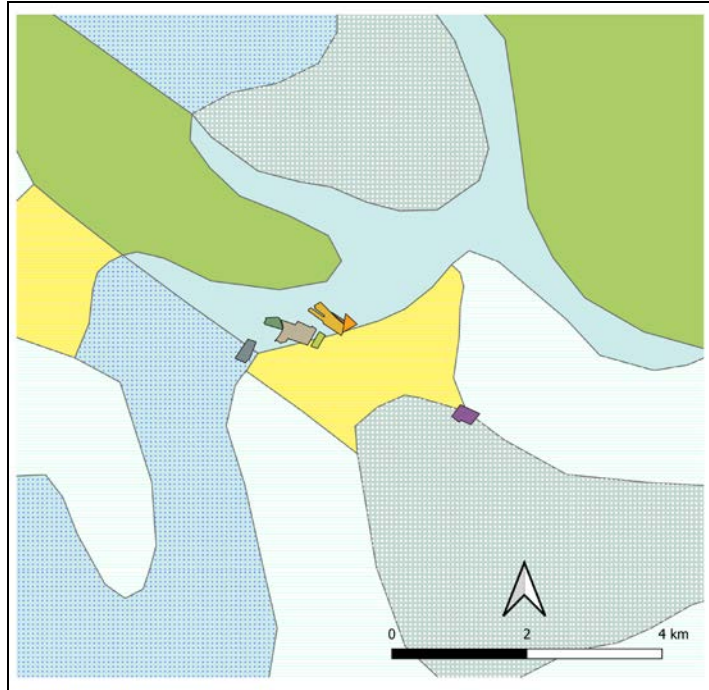


Figura 5. Aree del origetto su Carta geologica in piattaforma GIS

§ 3 METODOLOGIE D'INDAGINE

Le metodologie d'indagine della Verifica

Lo scopo primario della presente indagine è quello di mappare su base cartografica la presenza di evidenze di rilevanza storico-archeologica nell'area interessata dal progetto relativo alla realizzazione di un Impianto Agrovoltaiico proposto dalla società PV Apulia 2020 S.r.l. **Le aree dell'impianto in questa relazione e nelle carte allegate verranno denominate con il termine „Masserie lesce“ seguito da numeri progressivi** L'impianto sarà posto in un'area ampia poco meno di 49 ettari in una zona ricadente nel comune di Altamura (Bari) e in minima parte di Matera.



Figura 6. L'area oggetto di ricognizione archeologica

L'elaborato vuole fornire una valutazione del potenziale archeologico ed indicare l'impatto effettivo (ipotizzabile) che l'opera potrebbe avere sul record storico-archeologico emerso o sepolto.

Il progetto di impianto fotovoltaico viene elaborato nel rispetto puntuale del sistema delle tutele introdotto dal PPTR ed articolato nei beni paesaggistici con riferimento ai tre sistemi individuati nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, ovvero:

1. Struttura idrogeomorfologica:
 - a. Componenti geomorfologiche
 - b. Componenti idrologiche
2. Struttura ecosistemica e ambientale:
 - a. Componenti botanico vegetazionali
 - b. Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
3. Struttura antropica e storico culturale:
 - a. Componenti culturali ed insediative
 - b. Componenti dei valori percettivi

Per una Verifica preventiva dell'Interesse archeologico dell'area (D. Lgs. 50/2016, art. 25⁷) è stata seguita la procedura di prassi, ed in particolare:

- Schedatura delle evidenze archeologiche note in un'area di rispetto di circa 5 km attorno a quella d'intervento posta attorno alla zona d'intervento. Ricostruzione del quadro storico-archeologico del territorio in cui ricade l'intervento in progetto tramite lo spoglio sistematico delle fonti bibliografiche e delle notizie note da letteratura /archivi di natura specialistica;
- L'analisi geomorfologica e idrografica del territorio in cui ricade l'intervento in progetto.
- L'analisi aerotopografica e fotointerpretazione del territorio in cui ricade l'intervento in progetto;
- La ricognizione di superficie effettuata sulle aree di sedime delle opere da realizzare e su fasce di rispetto adiacenti ad esse.

Il censimento dei siti archeologici ha preso avvio dall'elenco dei beni tutelati attraverso il vincolo archeologico (dal 2004 definito "dichiarazione di interesse" ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), ai quali si sono aggiunti i siti vincolati o segnalati dal PPTR PUGLIA e quelli segnalati in CartApulia. Consapevoli del fatto che questo nucleo di beni possa rappresentare solo una percentuale dell'intero patrimonio archeologico della provincia, la fase conoscitiva si è estesa a comprendere i siti noti in quanto pubblicati nella bibliografia di settore, con particolare attenzione ai dati relativi alle indagini

⁷ D. Lgs. 50/2016, art. 25, comma 1: Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto di fattibilità dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni [...].

condotte dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia ed agli Enti di ricerca. Una criticità emersa nel corso della ricognizione dell'edito è rappresentata dalla frequente mancanza o dalla approssimazione dei dati relativi alla esatta localizzazione dei siti, la quale non è possibile supplire attraverso l'uso della cartografia dell'IGM o di ortofoto, dal momento che tali siti sono stati ricoperti dopo lo scavo o sono ancora sepolti o poco visibili. Le profonde e talvolta irreversibili trasformazioni impresse al paesaggio nell'ultimo cinquantennio, soprattutto a causa della meccanizzazione dell'agricoltura, hanno infatti cancellato quei segni antichi che punteggiavano le campagne dell'area in questione, in un territorio che per caratteristiche geologiche e colturali rappresenta un campo di indagine privilegiato per l'archeologia dei paesaggi, che qui può applicare con grande efficacia gli strumenti dell'aerofotografia e della ricognizione.

La variante di adeguamento del PRG al PUTT/P definisce "zone archeologiche" i beni culturali archeologici vincolati e quelli segnalati, di riconosciuto rilevante interesse scientifico, ai sensi del titolo I del D.vo n. 490/1999 oggi Dlgs 42/2004 ovvero: - Le zone di interesse archeologico vincolate di cui all'art.142,co.1,lett.m del D.Lgs 42/2004 in cui sono presenti reperti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reinterrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici. Ad ogni modo alcune segnalazioni da fonti bibliografiche e da ricognizioni pregresse non sono contemplate nel sistema delle tutele messo in atto dalla regione Puglia. L'analisi archeologica presentata nella relazione ha inoltre potuto beneficiare delle attività di archeologia preventiva e soprattutto alcune segnalazioni prodotte nell'area in relazione ad altre opere che sono state progettate nello stesso comprensorio geografico. In genere l'area è nota dal punto di vista archeologico per le varia attività di questo tipo che sono state svolte in passato.



Figura 7. Siti noti da bibliografia nei pressi dell'area d'intervento

Schedatura delle evidenze note e fotointerpretazione

L'area d'interesse è stata oggetto d'indagini archeologiche preventive per l'impianto di aerogeneratori.

Per ampliare il quadro delle conoscenze, utili a consentire l'inquadramento storico - topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto che si estende su ampie fasce limitrofe, necessarie alla ricostruzione del contesto storico-archeologico in cui ricade l'area d'indagine. L'analisi è stata effettuata su un area intorno all'impianto con Buffer variabile ma in media di circa 3 Km.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica e delle notizie edite. La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute nelle principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio da parte delle varie Università e archivio storico corrente della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia per quanto confluito nella Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia.

Le metodologie operative utilizzate riguardano la raccolta dei dati, l'elaborazione delle singole evidenze archeologiche, l'analisi globale del territorio in esame ed una corretta e prudente gestione dei dati acquisiti.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione, è stata predisposta una schedatura contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze. Ogni scheda contiene le informazioni delle singole attestazioni, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento. Sono state prese in considerazione sia le testimonianze localizzabili con una certa precisione, sia le segnalazioni che, per carenza di indicazioni puntuali di riferimento nella documentazione bibliografica e/o database, non sono collocabili puntualmente sul territorio; in tali casi ci si è limitati alla individuazione generica dell'area così come riportato in letteratura.

In uno studio che ha come obiettivo specifico la definizione del grado di rischio (potenziale) archeologico di un'area destinata alla realizzazione di un'opera pubblica, come nel nostro caso, la legge sull'archeologia preventiva (art. 25 comma 1, D. Lgs. 50/2016) richiede, tra le attività di indagine preliminare, la fotointerpretazione archeologica, ossia lo studio delle anomalie individuabili attraverso l'analisi delle fotografie aeree / satellitari disponibili.

La ricognizione aerea e la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose.

La ricognizione di superficie

Sulle aree oggetto d'indagine è stata effettuata una ricognizione sistematica che ha coperto integralmente le superfici in esame, ampliando leggermente il campo d'indagine alle fasce immediatamente circostanti l'area di sedime delle opere in progetto, al fine di verificare la consistenza di eventuali evidenze poste nelle immediate vicinanze delle aree di progetto. **Le esigenze dettate dalle caratteristiche dell'opera in progetto, hanno richiesto l'analisi di un territorio a vocazione agricola, soggetto alla coltivazione di cereali e foraggio, motivo per il quale è apparsa piuttosto complessa l'analisi del territorio per le condizioni di visibilità e di attraversamento die**

terreni con metodi proprie della ricognizione archeologica.



Figura 8. Campo arato in area 3 per seminativo, al centro di un'area a vocazione cerealicola

Come già evidenziato, inoltre, i dati emersi dalla ricerca bibliografica e d'archivio sono estremamente significativi, grazie proprio alla ricerca archeologica che ha interessato l'area di Masseria Iesce e il suo circondario, sebbene siti che non ricadano, se non nelle modalità descritte di seguito, nell'area del progetto.

Ad integrazione dei dati ricavati dalla ricerca bibliografica e d'archivio e dalla fotointerpretazione è stata realizzata un'indagine di superficie che coprisse sistematicamente le aree in esame.

A questo scopo si è scelto di adottare un metodo quanto più sistematico e quanto più oggettivo ed asettico possibile, quale la "ricognizione senza siti" (*non site survey*), prescindendo, in questo modo, da scelte di carattere interpretativo.

D'altro canto, con l'intento di non sottostimare, da un lato, le presenze *offsite*, quegli insiemi di reperti apparentemente poco indicativi, quella "sorta di rumore di fondo" (*background noise*) sul quale spiccano i siti⁸, dall'altro le assenze, spesso dettate da fattori che possono ridurre o totalmente inficiare la leggibilità di un deposito archeologico, le aree in esame sono state sottoposte ad una lettura integrale che tenesse conto dei principali fattori fortemente condizionanti per il rinvenimento di materiali: la visibilità del terreno al momento della ricognizione, il trasporto di materiali tramite le arature, i

⁸ CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 169.

fenomeni di erosione e di accumulo, ecc.

Dal momento che l'interpretazione è condizionata dal tipo di dati a disposizione, dalle modalità di conservazione/deposizione, dalle condizioni di osservazione, dalla visibilità e leggibilità del terreno, è stata redatta la **Carta della Visibilità** al momento della ricognizione, al fine di valutare il grado di attendibilità dei vari elementi rinvenuti⁹, attraverso l'utilizzo di software per l'elaborazione grafica dei dati, indicando la visibilità del terreno con diverse gradazioni di verde, le aree sottoposte a sbancamento con il color seppia ed infine le aree inaccessibili e urbanizzate con due tonalità di grigio in modo tale che, la mancanza di elementi archeologici in una determinata area, non possa essere interpretata univocamente come indicazione di una loro non esistenza, ma come conseguenza della non visibilità).

La ricognizione effettuata ha rilevato per la totalità delle superfici un uso del suolo intensivo con cereali e foraggio nel pieno della maturazione e una visibilità ovunque resa difficoltosa dall'estensiva produzione degli stessi cereali. Non possiamo escludere la presenza di fenomeni di spietramento profondo, visibili nell'area soprattutto ove siano presenti frammenti calcarei e del sottosuolo geologico fortemente triturati ; la cancellazione dei caratteri morfologici con la progressiva trasformazione di un ambiente naturalmente organizzato in scarpate, declivi, aree a pascolo in un paesaggio apparentemente più omogeneo.

Ciascuna Unità di Ricognizione corrisponde alla singola unità dell'impianto, che già di per sé rispettano le differenze amministrative (comune), oltre alla contiguità fisica.

Esse vengono identificate da un numero arabo che affianca la denominazione dell'impianto (Masseria Iesce **campi nn 1 –10**). Non sono state predisposte altre tipologie di schedature, ma una semplice indicazione di UR (Unità di Ricognizione) per le poche evidenze rinvenute nell'area ricognita. Ogni Unità di Superficie è stata ricognita con la medesima procedura.

Si è prodotto di conseguenza un apparato schedografico che rendesse conto per ciascuna Unità Di Superficie dei principali fattori condizionanti per il rinvenimento di materiali, quali l'uso del suolo, la presenza o meno e la tipologia di vegetazione, la presenza di arature recenti, di conseguenza il grado di visibilità della singola area ricognita, e la presenza di eventuali fattori morfologici e geomorfologici condizionanti, a prescindere

⁹ GUAITOLI 1999, pp. 359-362; VALCHERA, DE LUCA 2014, p. 515.

dalla presenza o assenza di materiali archeologici.

Per l'elaborazione dei valori di potenziale archeologico dell'area in esame, la valutazione della densità mediata da tali fattori è stata ulteriormente calibrata rispetto al contesto storico-archeologico desunto dall'analisi bibliografica e dalla fotointerpretazione, calcolando la maggiore o minore vicinanza di ciascuna evidenza nota, tenendo conto della probabilità di rinvenimento di eventuali siti archeologici in base alla ricostruzione delle dinamiche insediative antiche che caratterizzano il territorio in esame: la valutazione della concentrazione, mediata dai valori di visibilità, della morfologia del terreno, dei fattori geomorfologici, della vicinanza a siti archeologici o comunque ad aree ad alto potenziale archeologico, va ad incrociarsi con l'attestazione di affioramenti significativi sul piano cronologico, indicando, pertanto, la possibile esistenza di un deposito archeologico in loco o in adiacenza.

La valutazione del Potenziale archeologico di ciascuna evidenza ha costituito la base per la valutazione di Rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto.

Il Potenziale archeologico è stato stabilito secondo i criteri metodologici indicati nelle linee guida del Mibact. Per Potenziale Archeologico dell'area d'interesse s'intende, di fatto, la probabilità più o meno alta, che vi sia conservata una stratificazione archeologica di minore o maggiore rilevanza; esso viene calcolato attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati paleo-ambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie, analisi geomorfologica, ecc.) con un grado di approssimazione che varia a seconda della quantità e qualità dei dati disponibili e delle loro relazioni spaziali e contestuali.

Le modalità di definizione del grado di potenziale archeologico, si è tenuto conto di tutti gli strumenti indicati nelle linee guida del Mibact (Potenziale archeologico alto, medio e basso).

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intaccasse direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato basso.

Una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

§ 4 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Dinamiche generali

Il territorio corrispondente alla zona di confine tra le attuali Puglia e Basilicata è stato oggetto negli ultimi decenni di una considerevole quantità di ricerche di carattere storico-archeologico, topografico ed epigrafico che hanno consentito di delinearne le dinamiche insediative in sequenza diacronica, dal neolitico al medioevo, in modo attendibile.

Per l'età neolitica è stata riscontrata una sostanziale omogeneità dei modelli insediativi per un ampio territorio compreso tra il Tavoliere dauno e la porzione della Puglia centrale che gravita nell'area di attrazione delle culture neolitiche del materano¹⁰.

Le numerose ricerche condotte in questa area hanno consentito di registrare una tendenza a subordinare la scelta dell'ubicazione degli insediamenti alle condizioni idrogeomorfologiche del territorio. Questi siti infatti, nella quasi totalità dei casi circondati da fossati difensivi, erano collocati in zone di altura, a breve distanza da corsi d'acqua e in prossimità di aree fertili e boschive, coerentemente con l'affermazione in età neolitica di una economia di produzione che sostituisce quella di sussistenza basata sulla caccia e sulla raccolta tipica delle epoche precedenti¹¹.

Per quanto riguarda l'età eneolitica, la manifestazione più rilevante è costituita dalla cosiddetta "civiltà di Laterza", dal nome di una serie di tombe ipogee individuate da F. Biancofiore negli anni '60 del secolo scorso nel territorio laertino, in località Candile¹².

Questa facies culturale si caratterizza oltre che per le peculiarità delle strutture funerarie, costituite nella maggior parte dei casi da corridoi o pozzetti d'accesso e da camere ipogee per la sepoltura, anche per le caratteristiche della cultura materiale e degli insediamenti abitativi. Riguardo questi ultimi, si tratta di grotte naturali e ripari sotto roccia localizzati prevalentemente nelle "lame" e nelle gravine della Murgia pugliese. Particolarmente significative sono le evidenze ubicate a nord di Massafra (TA), nelle Gravine "Madonna della Scala", "Colombato", "Palombara" e "Portico del Ladro".

Testimonianze insediative e mobili della "cultura eneolitica di Laterza" sono state individuate, oltre che sull'altopiano murgiano della Puglia centrale, anche sul Gargano,

¹⁰ GENIOLA, SANSEVERINO 2010.

¹¹ Sui rinvenimenti nel comprensorio circostante l'attuale Gravina in Puglia: VINSON 1972. Sugli insediamenti relativi ai territori comunali di Altamura e Santeramo in Colle: SANTORO 1998.

¹² BIANCOFIORE 1979.

nei dintorni di Taranto, nel Salento, nell'area materana e nella Campania sudoccidentale.

Nel corso dell'età del Bronzo, sulla base dei dati attualmente a disposizione, è stato possibile constatare per l'area in esame una relativa crescita demografica rispetto alle età precedenti che ha in parte contribuito a determinare un incremento generale della mobilità, sia a livello regionale che interregionale, con una conseguente crescita del volume della circolazione delle merci e delle materie prime, anche con la sponda opposta dell'Adriatico oltre che con l'area egea.

Dal punto di vista insediativo, durante tutte le fasi dell'età del Bronzo, si registra una tendenza a privilegiare località ubicate in posizione strategica per il controllo del territorio circostante e per lo sfruttamento delle risorse naturali.

Queste caratteristiche si riscontrano, ad esempio, negli insediamenti individuati a seguito di campagne di scavo o di ricognizione archeologica nei territori di Spinazzola (BT), Gravina in Puglia ed Altamura¹³.

Nel corso della fase Finale dell'età del Bronzo, nel comprensorio analizzato, si verifica una vera e propria frattura culturale testimoniata dall'improvviso abbandono e dalla distruzione degli insediamenti "subappenninici", quali ad esempio quelli di Toppo Daguzzo (Melfi, PZ), Timmari (MT) e Porto Perone (Leporano, TA), e la conseguente affermazione di nuove realtà insediative nelle quali sono riconoscibili elementi culturali "proto villanoviani" e "adriatici"¹⁴.

Tra questo periodo e gli inizi dell'età del Ferro si delineano pertanto i tratti peculiari della cultura iapigia tra i quali si segnalano in particolare l'inumazione dei defunti in posizione rannicchiata su un fianco e la predilezione per lo stile geometrico nella decorazione dei manufatti, elementi questi che perdureranno fino al momento della romanizzazione della Peucezia.

Tra l'VIII ed il VII secolo a.C. la cultura iapigia, pur conservando le sue caratteristiche principali, si differenziò, come è noto, in tre gruppi etnico-culturali distinti denominati dalle fonti antiche come Dauni, Peucezi e Messapi, i quali si svilupparono in modo autonomo, in particolare per quel che riguarda la produzione ceramica, grazie anche all'acquisizione di apporti culturali esterni, come quello ellenico per la Messapia, quelli etrusco e sannita per la Peucezia e quello etrusco per la Daunia.

¹³ VENTURO 2010, pp. 50-55, con bibliografia precedente.

¹⁴ DE JULIIS 2010, pp. 153-155.

È possibile distinguere nell'ambito del processo evolutivo del sistema insediativo iapigio tre momenti principali. Ad una prima fase in cui il territorio era caratterizzato dalla presenza di una serie di piccoli villaggi sparsi, segue, a partire dal VII secolo a.C., l'affermazione di alcuni centri principali attorno ai quali gravitano centri rurali secondari. Infine, nel corso del IV secolo a.C., alcuni centri abitati assumono caratteristiche che possono definirsi urbane.

Questi centri, tra i quali si ricordano in particolare quelli di Gravina-Sidion, Altamura e Monte Sannace (Gioia del Colle, BA)¹⁵, vengono dotati di imponenti circuiti murari sia per rispondere a esigenze difensive sia per operare, per la prima volta, una distinzione tra spazio interno e spazio esterno.

Un caso a parte è costituito da Taranto. La città, ubicata in territorio messapico ma di fondazione ellenica, viene dotata di un imponente e ampio circuito murario già nel corso del V secolo a.C.¹⁶.

La realizzazione delle strutture difensive, contestualmente alla quale si registra un generale spopolamento delle campagne limitrofe, è stata collegata principalmente all'istituzione, successivamente alla grave sconfitta subita da Taranto contro gli Iapigi nel 473. a.C., del regime democratico, che potrebbe aver favorito lo stanziamento all'interno della città di buona parte degli abitanti della *chora*.

Il primo contatto tra il mondo peuceta e Roma è avvenuto verso la fine del IV secolo a.C., nel corso della seconda guerra sannitica, quando la città di *Sidion* fu assediata e conquistata dalle truppe dei consoli Quinto Marcio e Publio Cornelio, accorsi a liberare il centro apulo dall'occupazione dei Sanniti che così avrebbero potuto assicurarsi il dominio su un'area strategicamente importante per il controllo delle principali vie di comunicazione¹⁷.

L'assoggettamento dei territori e delle popolazioni iapigie avviene tra la terza guerra sannitica, quando i Romani si insediarono stabilmente ai confini della regione, deducendo la colonia di Venusia (291 a.C.), e la conclusione delle ostilità contro i "Sallentini" (267-266 a.C.).

Tappe intermedie ma altamente determinanti nel processo di romanizzazione di questi territori sono state la conquista di Taranto nel 272 a.C. e di Benevento nel 268

¹⁵ Si veda rispettivamente: MIROSLAV MARIN 1987; PONZETTI 1983-1984 e VENTURO 1983-1984; CIANCIO 2001.

¹⁶ DE JULIIS 2000.

¹⁷ MANGIATORDI 2011, p. 31; GRELE, SILVESTRINI 2013, pp. 54-56.

a.C. In particolare la sconfitta della città magnogeca risulta decisiva ai fini dell'espansione romana nella penisola salentina che, fino agli episodi bellici di poco successivi, risulta essere l'unica regione dell'Italia meridionale ancora indipendente¹⁸.

Il mutato assetto politico determinò l'emergere di singole comunità, le *civitates sociæ*, direttamente legate al potere centrale romano. Dalle fonti si apprende che il territorio peucezio era caratterizzato da una maggiore presenza di civitates rispetto a quello dauno e a quello messapico.

In età tardorepubblicana, nel pieno del processo di romanizzazione dell'area in questione, alcune *civitates* della Peucezia, probabilmente selezionate dal governo di Roma sulla base di criteri geografici, furono assunte al rango istituzionale di municipia. Nell'area analizzata si segnala la presenza dei *municipia* di *Venusia*, *Mateola*, *Genusia* e *Tarentum*¹⁹.



Figura 9. Insediamenti nell'area della Murgia in età peuceza (da DE JULIIS 2010, fig. 26).

I dati riferibili alle dinamiche insediative in ambito rurale che hanno caratterizzato l'area in esame in età repubblicana sono alquanto scarni dal momento che si registra per questo comparto territoriale un forte ritardo negli studi.

Delle eccezioni in tal senso sono costituite dalle indagini topografiche intraprese da P. Vinson tra Venosa e Gravina, quelle attuate nell'ambito del progetto *Formae Italiae* nel comprensorio venosino, quelle condotte da A. Small nella valle del Basentello, a

¹⁸ GRELE, SILVESTRINI 2013.

¹⁹ SILVESTRINI 2005, pp. 52, 112-113, 117.

breve distanza da Gravina lungo il confine tra le attuali Puglia e Basilicata ed il lavoro di sintesi di A. Mangiatordi sulla Puglia centrale in età romana²⁰.

In particolare grazie alle ricognizioni nel territorio circostante Gravina è stato possibile constatare come tra il III e la metà del II secolo a.C. la maggior parte degli insediamenti rurali che occupavano in precedenza in modo capillare il paesaggio di queste campagne risultassero abbandonati o, in generale, ridotti dal punto di vista numerico.

A partire dalla seconda metà del II secolo a.C. si registra una lieve ripresa insediativa testimoniata dalla rioccupazione, in forme diverse, dei siti di Botromagno, presso Gravina, e di Monte Irsi (Irsina, MT), e dall'individuazione, sempre nella valle del Basentello, di un certo numero di siti, la maggior parte dei quali di nuova fondazione, che hanno restituito materiale ceramico databile tra II e I secolo a.C.

Nell'ambito della riorganizzazione augustea dell'Italia il territorio corrispondente sostanzialmente all'attuale Puglia fu inserita all'interno della *regio secunda Apulia et Calabria*²¹.

È stato ipotizzato recentemente che per la definizione dei nuovi confini amministrativi avrebbe giocato un ruolo determinante la funzione svolta dalla via Appia, attorno alla quale si sarebbe delineato un comprensorio nel quale sarebbero stati inclusi i distretti di municipi, colonie e prefetture che gravitavano su ampio raggio lungo il suo percorso.

Diversamente, sulla base della scarsa concentrazione di *municipia* lungo il tracciato dell'Appia, è stato ipotizzato che la definizione dei confini della Regio fosse strettamente connesso all'idrografia del territorio, in particolare, a sudovest, al corso del Bradano.

Nel corso del I secolo d.C. si registra, non lontano dall'attuale centro abitato di Gravina, la probabile presenza di un ampio *saltus* imperiale costituito da una villa, probabilmente sede del *procurator* imperiale, situata sul colle San Felice, e da un *vicus*, ubicato in località Vagnari²².

Tra il I ed il III secolo d.C. è stata riscontrata nella valle del Basentello la presenza di un numero contenuto di insediamenti rurali di vario tipo come *vici* e complessi di *vicus* e *villa*, alcuni dei quali caratterizzati da estensioni considerevoli.

²⁰ MANGIATORDI 2011 con bibliografia precedente.

²¹ GRELE, VOLPE 1994, pp. 15-24.

²² SMALL 2011.

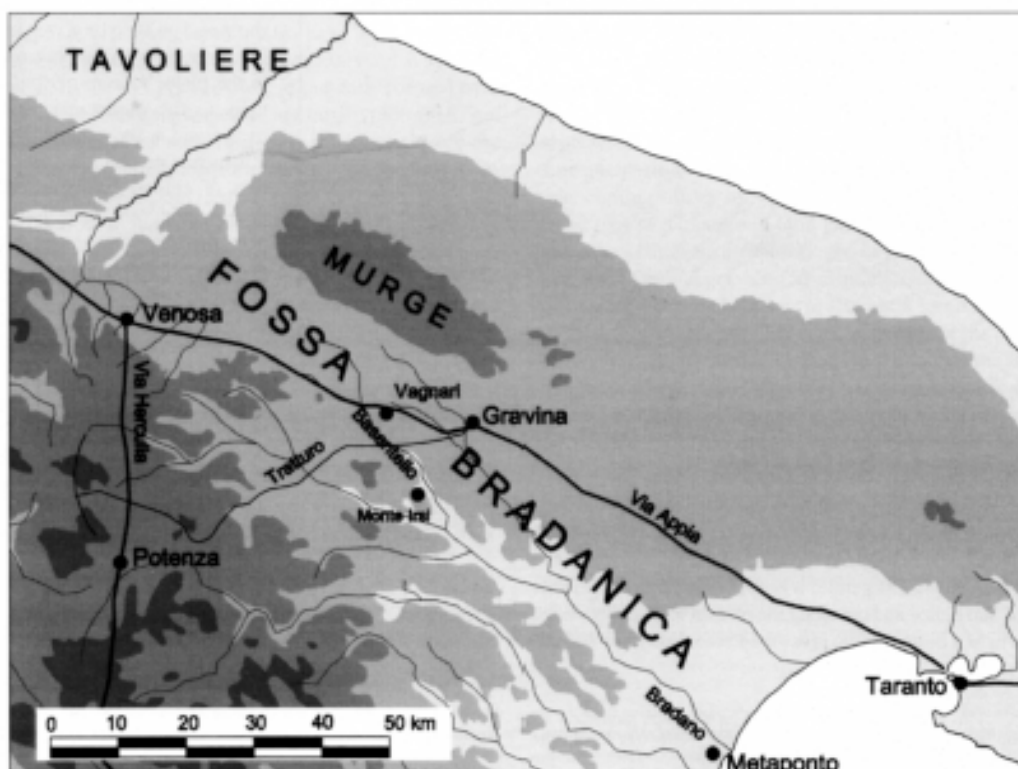


Figura 10. Il percorso della via Appia con focus su Gravina (da Small 2011).

Le indagini topografiche realizzate da P. Vinson e A. Small hanno inoltre evidenziato come tra IV e V secolo si verificò nel comprensorio analizzato un deciso incremento quantitativo e qualitativo degli insediamenti rurali rispetto alla media età imperiale. Ad un aumento delle attestazioni di questo tipo di siti corrisponde in molti casi infatti una maggiore superficie di estensione²³.

Questo quadro insediativo, particolarmente vitale ed articolato, si sviluppa nonostante l'assenza nelle immediate vicinanze di realtà urbane significative, con l'eccezione di Venosa (PZ), Acerno (PZ), Metaponto (MT), e Taranto, che, nei primi tre casi, sono ubicate comunque ad una certa distanza dall'area analizzata²⁴.

La tipologia insediativa maggiormente attestata è quella del vicus alla quale si affiancano le villae e nuclei minori.

Il considerevole aumento dei siti riferibili allo sfruttamento agricolo del territorio in età tardo antica, attestato anche in comprensori della Puglia settentrionale quali le valli del Celone, del Carapelle e dell'Ofanto²⁵, è stato ricondotto all'incremento delle produzioni cerealicole funzionale a soddisfare le esigenze di Roma e del mercato italico, verosimilmente tramite il porto di Metaponto.

²³ VINSON 1972; SMALL 2001.

²⁴ FAVIA 2011, p. 430-432.

²⁵ VOLPE 2011.

A partire dalla prima metà del VI secolo, sulla base dei pochi dati archeologici a disposizione, è stato possibile constatare nell'area di confine appulo lucano, un netto ridimensionamento del quadro insediativo rurale che aveva caratterizzato i secoli precedenti. Molti di questi siti, infatti, vengono del tutto abbandonati o, in alcuni casi, subiscono un notevole depotenziamento, segnando la fine del sistema agrario incentrato sulle *ville* e sui *vici*.

Contestualmente anche le realtà urbane sono interessate da un forte declino. A Venosa e Metaponto ad esempio, le indagini archeologiche hanno evidenziato a partire dal VI secolo un ridimensionamento insediativo, i cui primi segnali sono riscontrabili già a partire dal V secolo, testimoniato in entrambi i casi dall'abbandono o dal mutamento della destinazione d'uso di aree ed edifici.

Anche Taranto è interessata tra IV e VI secolo, sebbene nel complesso in modo meno eclatante, da un processo di destrutturazione.

Le cause di questo declino sono da ricercare solo in parte negli eventi della guerra Greco-Gotica. Infatti, la generale destrutturazione che caratterizza quest'area interna sembra essere piuttosto riconducibile alla precisa volontà dell'amministrazione bizantina di rivitalizzare, successivamente al conflitto, i centri urbani della costa dotati di approdi portuali, nonché in generale le zone di pianura e le fasce costiere. Tuttavia, intorno alla metà del VI secolo si registra, nelle zone interne del comprensorio apulo lucano, la fondazione di nuovi luoghi di culto, quali la chiesa individuata in località Leonessa nei pressi di Melfi²⁶ ed il complesso sacro di Belmonte²⁷, a breve distanza da Altamura. Inoltre, in località Santo Staso, presso Gravina, è stata rinvenuta una consistente quantità di formelle laterizie decorate con motivi geometrici, animali, vegetali e croci destinate ad ornare ambienti sacri, datate al VI secolo²⁸. Circa la scelta di edificare nuovi luoghi di culto in aree rurali e periferiche rispetto ai centri decisionali politici ed ecclesiastici, è stato recentemente ipotizzato che essa possa riflettere la volontà dell'amministrazione imperiale bizantina di supportare la Chiesa locale nell'attuazione di un programma di rafforzamento della sua presenza nelle campagne.

La ricorrente presenza di strutture funerarie in strati di abbandono di edifici pertinenti ad insediamenti rurali frequentati tra il IV e la prima metà del VI secolo⁴⁶, ha fatto ritenere possibile che tra tardo VI e prima metà VII secolo, periodo al quale risalgono i

²⁶ KLEIN ANDREAU 1980, pp. 345-366.

²⁷ VOLPE, FAVIA, GIULIANI 1999, pp. 286-293.

²⁸ BERTELLI 2002, pp. 167, 170-173.

primi stanziamenti longobardi nei territori lucani e in parte anche in quelli pugliesi, si sia optato, in alcuni casi, per la rioccupazione di siti utilizzati in precedenza, seppure con forme insediative più scadenti²⁹. Negli ultimi decenni del VII secolo, contestualmente alla sottrazione di Taranto e Brindisi al controllo bizantino da parte di Romualdo, si verifica il completo inserimento della Lucania e della Puglia centro-settentrionale nei domini amministrativi e militari longobardi.

Nel complesso per tutto l'Altomedioevo, coincidente con il periodo della presenza longobarda nel territorio analizzato, si registra un potenziamento delle aree litoranee a scapito di quelle interne, dove la documentazione archeologica, probabilmente non solo a causa della lacunosità dei dati a disposizione, è del tutto sporadica.

A partire dall'età medievale e per tutta l'età moderna l'area di confine tra le odierne regioni Puglia e Basilicata è caratterizzata dalla presenza di un'articolata rete tratturale, costituita da arterie principali e secondarie, nell'ambito della quale era praticato l'allevamento transumante e grazie alla quale erano garantiti i collegamenti a livello locale e, in alcuni casi, tra i centri principali e con la costa.

Per quanto riguarda l'area interessata dal presente Studio Archeologico si segnalano in particolare il Tratturo Melfi-Castellaneta, corrispondente al n. 21 della Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi, strada che ha ricalcato in gran parte il percorso della via Appia antica, e il tratturello Grumo-Santeramo in Colle (n. 93), arteria che ha origine in località Mellitto, presso Grumo Appula (BA), e che si sviluppa, in direzione Nord-Sud, per 31,5 km, ad una altitudine variabile tra 454 e 360 m s.l.m., attraverso i territori comunali di Cassano Murge (BA), Santeramo in Colle (BA) e Altamura (BA), dove, in corrispondenza della località Iesce, termina il suo percorso confluendo nel tratturo Melfi-Castellaneta.

²⁹ FAVIA 2011.



Figura 11. Il sistema dei tratturi (21 e 93) nell'area di Masseria Iesce, interessata dal progetto.

§ 5 SCHEDE DEI BENI ARCHEOLOGICI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E ARCHIVI DIGITALI POSTI IN UN AREA DI CIRCA 5 KM DALL'AREA D'INTERVENTO (VEDI TAVOLA I)

01 Località Lamia Recchia - villaggio (età neolitica e del Bronzo)

Villaggio ubicato sulla sommità di una collina calcarea caratterizzata da crinali alquanto ripidi. La maggior parte del materiale rinvenuto, molto fluitato e costituito da ceramica impressa, risulta concentrato in una zona a valle dell'insediamento vero e proprio.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BABIS001148 – Altamura (BA)

Bibliografia: Santoro 1998

Rischio archeologico rispetto al progetto: nullo – distanza 1100 m.

02 Monte Fungale – traccia di possibile fossato di età neolitica

Nel corso di indagini topografiche condotte negli anni Novanta del secolo scorso sono stati individuati in questa località, tramite l'analisi di fotografie aeree all'infrarosso falso colore, i probabili resti di un fossato riferibile ad un insediamento di età neolitica.

Bibliografia: segnalazione Luciano Piepoli

Rischio archeologico rispetto al progetto: nullo – distanza 1260 m.

03 Masseria Castello – vicus romano e tardoantico (forse *statio Blera* dell'*Itinerarium Antoninii*)

Le ricognizioni sistematiche che hanno coperto integralmente le aree immediatamente a ridosso del probabile percorso dell'Appia nell'area di nostro interesse, hanno favorito l'individuazione presso Masseria Castello, di un *vicus*, che costituisce l'unica testimonianza, di una certa consistenza insediativa, databile tra età romana e tardoantica. Questo sito, ubicato a 350 m ca. dalla strada consolare, in corrispondenza della deviazione verso Gravina, consiste in una considerevole concentrazione di materiale archeologico in superficie, ampia oltre 20.000 m². L'analisi dei reperti ha consentito di riconoscere, oltre ad una fase di frequentazione già nota riferibile all'età del Bronzo, una continuità di vita ininterrotta dall'età repubblicana a quella tardoantica. Particolarmente numerosi sono i reperti relativi all'età imperiale ed al IV-VI secolo.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: non presente

Bibliografia: Piepoli 2014 e 2015

Rischio archeologico rispetto al progetto: nullo – distanza di circa 1500 m.

04 Masseria Jesce - cripta (età medievale)

Cripta rupestre affrescata inserita in un sistema di grotte (circa 30) disposte ad anfiteatro intorno all'edificio principale, caratterizzata da diverse fasi edilizie che vanno dal XIII-XIV al XVII sec. A poche decine di metri, isolata dalle altre grotte, è ubicata la cripta, di forma rettangolare, caratterizzata da una facciata in conci di tufo e una piccola apertura che consente l'ingresso della luce all'interno. Una volta superato l'ingresso, si osservano due insenature poste ai lati; quella posta a destra è di forma semicircolare, quella presente a sinistra ha invece dimensioni maggiori e contiene un piccolo altare in pietra tufacea. La chiesa ipogea è accessibile attraverso un corridoio (dromos) che conduce a 3 gradini che a loro volta conducono ad un vano quasi del tutto affrescato. La maggior parte degli affreschi attualmente visibili appartengono alla seconda fase edilizia della chiesa, mentre uno degli elementi di maggior spicco dell'apparato decorativo, databile al XIV sec. e quindi alla prima fase architettonica, è costituito dall'affresco della Vergine Odegitria presente sul muro di fondo della grotta principale ed in cui la Madonna siede su un trono con abiti tipici dell'abbigliamento bizantino e recando in braccio il piccolo Gesù¹. Altre figure di santi ai margini di quella centrale sono state, nel corso del tempo, attribuite e riconosciute dagli studiosi in maniera dubbia a causa delle precarie condizioni di conservazione. Al centro della parete destra, per quanto in parte distrutta per creare il corridoio di accesso e connessione diretta con la Masseria moderna, campeggia l'immagine del Cristo Pantocratore, affiancata dalla Madonna e da Giovanni Battista; nella porzione laterale del muro sono invece visibili le immagini dell'Arcangelo e di San Nicola Pellegrino, due figure sacre legate anche ai pellegrinaggi che per secoli hanno attraversato la viabilità medievale in buona parte ancora rappresentata proprio dalla Via Appia che lambisce la masseria.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BABIU002714

Bibliografia: Pupillo 2016.

Rischio archeologico rispetto al progetto: medio/basso – distanza di circa 400 m.

05 Località lesce - insediamento (età arcaica - classica-ellenistica)

Insedimento rurale individuato in località lesce, nei pressi dell'omonima masseria. La collina di lesce risulta frequentata ininterrottamente dall'età del bronzo fino al III-II sec. a. C. All'esterno del circuito murario che cingeva l'abitato arcaico sono stati rinvenuti frammenti ceramici, industria litica e accette e pestelli litici pertinenti ad un insediamento

protourbano da porre in un periodo compreso tra il bronzo recente e il bronzo finale, sul quale continua a vivere l'insediamento recintato.

Quest'ultima fase è stata documentata da un'indagine archeologica condotta dalla Soprintendenza tra il 1992 e il 1994, in cui sono state scavate tre aree corrispondenti ad altrettanti saggi. Un saggio, impiantato al fine di verificare l'esistenza della cinta muraria, ha messo in evidenza i resti di fondazione di un muro con blocchi di grosse dimensioni, affiancato da un ambiente quadrangolare. All'interno vi era una vaschetta fittile di forma ovale, con fondo leggermente concavo. Un altro saggio ha evidenziato uno strato di frequentazione databile al III-II a.C., sulla base dei materiali ceramici rinvenuti, con alcune tombe infantili. La fase ellenistica si impiantò su uno strato di riempimento frammentato a intonaco di capanna, ceramiche impresse e selci, per cui è ipotizzato uno spianamento dei livelli neolitici per la realizzazione di un nuovo insediamento. In una terza area sono stati indagati scavati tre ambienti di forma rettangolare, delimitati da strutture murarie realizzate in blocchi calcarei di forma irregolare, di piccole e medie dimensioni, posti in opera a secco. In alcuni degli ambienti sono state rinvenute tre vaschette fittili di forma ovale ed una struttura quadrangolare formata da frammenti di macine in pietra lavica, strutture probabilmente utilizzate per la lavorazione dell'argilla. In due degli ambienti sono stati documentati anche due pozzi, uno per la raccolta dell'acqua piovana e l'altro, con vera in pietra, di forma rettangolare utilizzata come fossa di scarico. L'ipotesi di un'attività di lavorazione dell'argilla sembra essere confermata dalla presenza, nell'area della collina, di banchi argillosi affioranti, oltre che dalle analisi archeometriche condotte sui materiali ceramici, di indubbia produzione locale. La presenza di ceramica sigillata datata tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. potrebbe suggerire che il sito occupato tra il III e il II sec. a.C. da un insediamento rurale con annessa necropoli sia stato interessato da una occupazione sporadica tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BABIS001219

Bibliografia: Mangiatordi 2011

Rischio archeologico rispetto al progetto: medio/ basso– distanza di circa 350 m.

06 Masseria della Chiesa – insediamento del Neolitico

Nel corso di indagini topografiche condotte negli anni Novanta del secolo scorso sono stati individuati in questa località, tramite l'analisi di fotografie aeree all'infrarosso falso colore, i resti di un fossato ad andamento subellissoidale. In quest'area sono stati rinvenuti diversi frammenti di ceramica impressa e di manufatti di ossidiana.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: non presente

Bibliografia: Santoro 1998

Rischio archeologico rispetto al progetto: nullo – distanza di circa 1350 m.

07 Tratturello Grumo – Santeramo in Colle n. 93

Il tratturello Grumo-Santeramo in Colle (n. 93 della Carta dei Tratturi), arteria che ha origine in località Mellitto, presso Grumo Appula (BA), e che si sviluppa, in direzione Nord-Sud, per 31,5 km, ad una altitudine variabile tra 454 e 360 m s.l.m., attraverso i territori comunali di Cassano Murge (BA), Santeramo in Colle (BA) e Altamura (BA), dove, in corrispondenza della località Iesce, termina il suo percorso confluendo nel tratturo Melfi-Castellaneta.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: non presente

Bibliografia: “Carta dei Tratturi” (tratturelli, bracci e riposi)

Rischio archeologico rispetto al progetto: medio/basso - il tratturo corrisponde alla SP 41 e non viene intaccato dall’impianto



Figura 12. Area del tratturello Grumo Appula - Santeramo in Colle nei pressi dell'area di progetto

08 Località Iesce - Area di Frammenti fittili di età peuceta

Le evidenze consistono in una concentrazione di reperti ceramici affioranti in superficie ampia 3.500 mq circa individuata nel corso di un recente progetto di ricognizioni condotto nei territori attraversati dalla via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto. I manufatti sono databili nella totalità dei casi all'età peuceta.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: non presente

Bibliografia: Piepoli 2017

Rischio archeologico rispetto al progetto: medio – l'area di frammenti fittili dista circa 170 m dall'area di progetto.

09 Località lesce - Area di Frammenti fittili

Le evidenze consistono in una concentrazione di laterizi affioranti in superficie ampia 2.500 mq circa individuata nel corso di un recente progetto di ricognizioni condotto nei territori attraversati dalla via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto. I manufatti sono databili presumibilmente interpretabili come i resti di strutture sepolte relazionate ai vicini insediamenti di età peuceta.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: non presente

Bibliografia: Piepoli 2017

Rischio archeologico rispetto al progetto: alto – il rinvenimento ricade nell'area di progetto.

10 Località lesce – Via Appia

La via Appia, via pubblica realizzata tra il 312 a.C. e il III-II secolo a.C. contestualmente alla conquista romana dei territori corrispondenti alle odierne regioni Lazio, Campania, Basilicata e Puglia, collegava Roma con Brindisi. Questo tracciato ha costituito per tutta l'età romana la colonna vertebrale dei collegamenti e dei traffici commerciali tra la Capitale, l'Italia meridionale e la sponda opposta del Mar Adriatico. Il segmento pugliese della strada, realizzato tra III e II secolo a.C., si sviluppava dal territorio dell'attuale Spinazzola (BT) fino a Taranto attraversando i territori comunali di Gravina in Puglia (BA), Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA), Laterza (TA), Castellaneta (TA) e Palagianò (TA). Dal capoluogo ionico il percorso della via Appia proseguiva in direzione di Brindisi dopo aver toccato Oria (BR) e Mesagne (BR). Parte del segmento pugliese dell'Appia è stata ricalcata a partire dall'età medievale dal tratturo Melfi110/ 145 Castellaneta, corrispondente al n. 21 della Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi.

VINCOLO: via Appia: PUTT/PBA (segnalazione archeologica); Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta: L. 1 giugno 1939, n. 1089; D.L. 29 ottobre 1999, n. 490; D.M. 15 giugno 1976; D.M. 22 dicembre 1983 (interesse archeologico)

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: non presente

Bibliografia: Piepoli 2017; - Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi, Foggia 1959; - Quadro di Assetto dei Tratturi – SIT Puglia (<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/QuadroAssettoTratturi/index.html>).

Rischio archeologico rispetto al progetto: medio – la strada corrisponde alla SP 41 e non viene intaccata dall’impianto

11 Località Lama Girolamo - Area di Frammenti fittili

Nel corso di indagini topografiche condotte negli anni Novanta del secolo scorso sono stati individuati sul pianoro numerosi frammenti di ceramica ascrivibile alle età neolitica e del Bronzo.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: non presente

Bibliografia: Santoro 1998.

Rischio archeologico rispetto al progetto: medio – il rinvenimento segnalato si individua a circa 100 m dall’area di progetto.

12 Località Iesce – zona industriale - Area di frammenti fittili

Le evidenze consistono in una concentrazione di reperti ceramici affioranti in superficie ampia 3.000 mq circa individuata nel corso di un recente progetto di ricognizioni condotto nei territori attraversati dalla via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto. I manufatti sono databili nella totalità dei casi all’età preistorica.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: non presente

Bibliografia: Piepoli 2017.

Rischio archeologico rispetto al progetto: nullo/basso – il rinvenimento segnalato si individua a oltre 450 m dall’area di progetto, a ridosso della zona industriale edificata.

13 Località Marine di Santeramo – segnalazione 2

Area di frammenti fittili individuata nelle ricognizioni di Luciano Piepoli (Università di Bari), le cui evidenze consistono in pochi frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica acroma comune, Terra Sigillata Africana C e laterizi. Non è da escludere che la bassa densità di reperti per metro quadro riscontrata possa essere stata determinata dal grado di visibilità basso-nullo che caratterizzava il terreno al momento delle indagini. Alla luce dei dati a disposizione è possibile ipotizzare, sebbene con estrema cautela, che queste

evidenze possano costituire l'indizio della presenza in quest'area dei resti sepolti di un insediamento rurale attivo tra l'età romana repubblicana e quella imperiale. In alternativa, la presenza di questi manufatti in superficie potrebbe testimoniare una frequentazione di quest'area per scopi agricoli e/o pastorali verificatasi nell'ambito dello stesso arco cronologico.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: non presente

Bibliografia: nessuna

Rischio archeologico rispetto al progetto: nullo – il rinvenimento segnalato si individua a oltre 1100 m dall'area di progetto, a ridosso della zona industriale edificata sul lato est.

14 Località Valzerosso – insediamento

Le evidenze consistono in una concentrazione di reperti archeologici affioranti in superficie ampia 1.350 mq circa individuata nel corso di un recente progetto di ricognizioni condotto nei territori attraversati dalla via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto. I manufatti ceramici recuperati, consistenti principalmente in rammenti di ceramica da mensa-dispensa e da fuoco, riconducibili sia a produzioni locali che d'importazione, testimoniano una prolungata presenza antropica nell'area dall'età repubblicana al VII secolo d.C. Il sito è stato segnalato dalla Cooperativa ARKE' nell'ambito di un progetto promosso dalla Regione Puglia e finalizzato all'individuazione e alla schedatura di siti di interesse archeologico localizzati nel territorio comunale di Santeramo in Colle. Nella relazione, trasmessa alla Soprintendenza Archeologica della Puglia in data 10 dicembre 1986 e trascritta recentemente da A. Mangiatordi nel suo volume "Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana", non sono presenti informazioni riguardo alle caratteristiche funzionali, cronologiche e topografiche dell'insediamento.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: non presente

Bibliografia: Mangiatordi 2011.

Rischio archeologico rispetto al progetto: nullo – il rinvenimento segnalato si individua a oltre 1500 m dall'area di progetto.

15 Località Valzerosso – insediamento rupestre

Le evidenze consistono in una concentrazione di reperti ceramici affioranti in superficie ampia 1.800 mq circa individuata nel corso di un recente progetto di ricognizioni condot-

to nei territori attraversati dalla via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto. I manufatti sono databili entro un ampio arco cronologico compreso tra l'età neolitica e quella arcaico-classica.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: presente come sito rupestre

Bibliografia: Piepoli 2017; Mangiatordi 2011.

Rischio archeologico rispetto al progetto: nullo – il rinvenimento segnalato si individua a oltre 1850 m dall'area di progetto.

16 Fontana di Tavola – insediamento pluristratificato

A seguito di indagini topografiche effettuate in questa località negli anni '90 del secolo scorso, è stata individuata una consistente concentrazione di frammenti ceramici in superficie. La maggior parte di questi reperti è stata datata all'età neolitica, mentre viene registrata la presenza di una quantità inferiore di manufatti di età classica. F.M. Pratilli segnala la presenza in questa località di resti del basolato della via Appia antica. Codice

Carta Beni Culturali Regione Puglia: presente come sito rupestre

Bibliografia: Piepoli 2017; Mangiatordi 2011.

Rischio archeologico rispetto al progetto: nullo – il rinvenimento segnalato si individua a oltre 1850 m dall'area di progetto.

§ 6 RICOGNIZIONE NELL'AREA DELL'IMPIANTO AGROVOLTAICO

Secondo le metodologie che sono state già espresse, sono state condotte ricognizioni mirate nell'area dell'impianto, utilizzando le aree come Unità di Ricognizione. L'area è attraversata dalla Carta dei tratturi e dal Piano Comunale dei Tratturi del comune di Larterza.



Figura 13. Area soggetta a ricognizione nell'impianto agrovoltaico

Viabilità storica

Tra gli elementi tutelati dal PPTR e dal PUTT/P rivestono un interesse specifico i percorsi della transumanza e i tratturi. L'elaborazione grafica di riferimento che ha assunto nel tempo un riconoscimento formale, è la "Carta dei Tratturi" (tratturelli, bracci e riposi), in scala 1:500.000. La carta, che interessa sostanzialmente tutta l'Italia meridionale, è stata "aggiornata a cura del commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia nel 1959 sulla precedente edizione del 1911, pubblicata ai sensi della legge 20 dicembre 1908 n.746 e dell'art. 1 del regolamento 5 gennaio 1911 n. 197".

Nella stessa carta viene riportato l'elenco dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi (98 tronchi armentizi e 9 riposi) ed una "articolazione" degli stessi a seconda che siano "reintegrati", "non reintegrati", "in corso di liquidazione", "liquidati".

Nell'area di nostro interesse ricadono due elementi tratturali in relazione 'lineare', ovvero essi possono ritenersi facentio parte dello stesso fascio di strade, in realtà sedime dell'Appia.

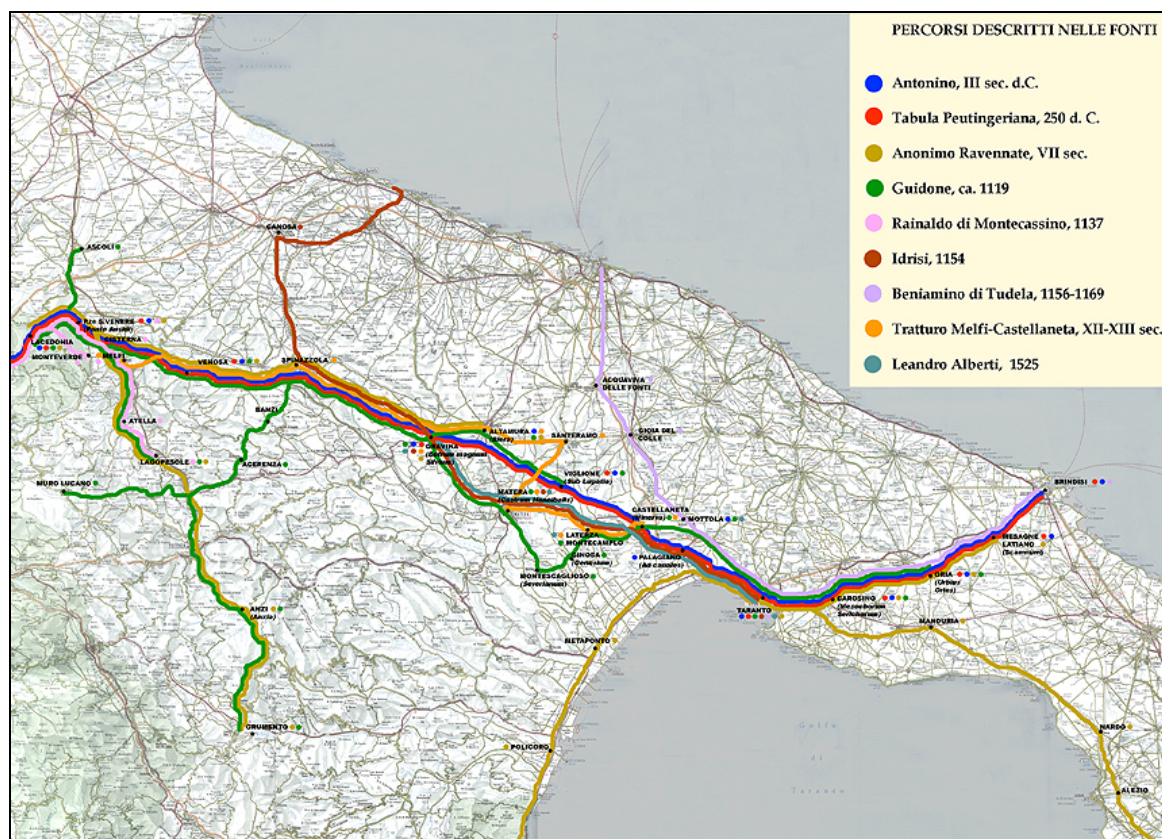


Figura 14. Il tratti dei percorsi storici che sfruttano il sedime dell'Appia nella descrizione delle fonti (fonte: dr. Luigi Oliva)

Ne fanno parte nell'area di Masseria Iesce: il tratturello Grumo-Santeramo in Colle (n. 93 della Carta dei Tratturi), arteria che ha origine in località Mellitto, presso Grumo Apula (BA), e che si sviluppa, in direzione Nord-Sud, per 31,5 km, ad una altitudine variabile tra 454 e 360 m s.l.m., attraverso i territori comunali di Cassano Murge (BA), Santeramo in Colle (BA) e Altamura (BA), dove, in corrispondenza della località Iesce, termina il suo percorso confluenndo nel tratturo Melfi-Castellaneta; la prosecuzione della via Appia del tutto corrispondente, come il precedente, alla Strada Provinciale 41.

Di seguito si riportano le caratteristiche di ogni UR coinvolta dal progetto, con l'indicazione delle risultanze della ricognizione.

Iesce Area 1

Area di circa 7,28 ettari, pianeggiante nel tratto meridionale e con un repentino rialzo in quella settentrionale. Al momento della ricognizione, risulta coltivata a foraggio. La visi-

bilità archeologica riscontrata è quindi estremamente bassa, se non nulla, nonostante i tentativi di raccogliere dati dalla visioe diretta. E' stato fatto un confronto con ricognizioni intensive già eseguite nell'area (vedi paragrafo precedente) che non hanno riscontrato alcun elemento di interesse archeologico nell'area e nelle immediate adiacenze.



Figura 15. lesce 1 vista da sud

lesce Area 2

L'area 2 è ampia poco più di 4,28 ettari. Si tratta di un campo pseudo pianeggiante ma rilevato rispetto alla strada e al territorio circostante. Del tutto coltivato a grano, la visibilità appare quasi del tutto nulla. Tuttavia vengono esplorati i limiti del campo lungo i suoi 850 m. Sebbene non sia stato rinvenuto alcun elemento archeologico, abbiamo approfondito l'indagine confrontando i dati con altre ricognizioni condotte nell'area. E' stato evidenziato in un precedente lavoro condotto da Luciano Piepoli, la presenza di un'area di spargimento di laterizi, che nelle schede inserite nel capitolo precedente vengono indicate nella **scheda 9**.

lesce Area 3

Si definisce con Area 3 una vasta estensione di campi che viene indagata in vari passaggi, sebbene alcune aree di essa non siano state rese agibili dalla natura delle coltivazioni, nonché dalla presenza di un'ampia proprietà privata.

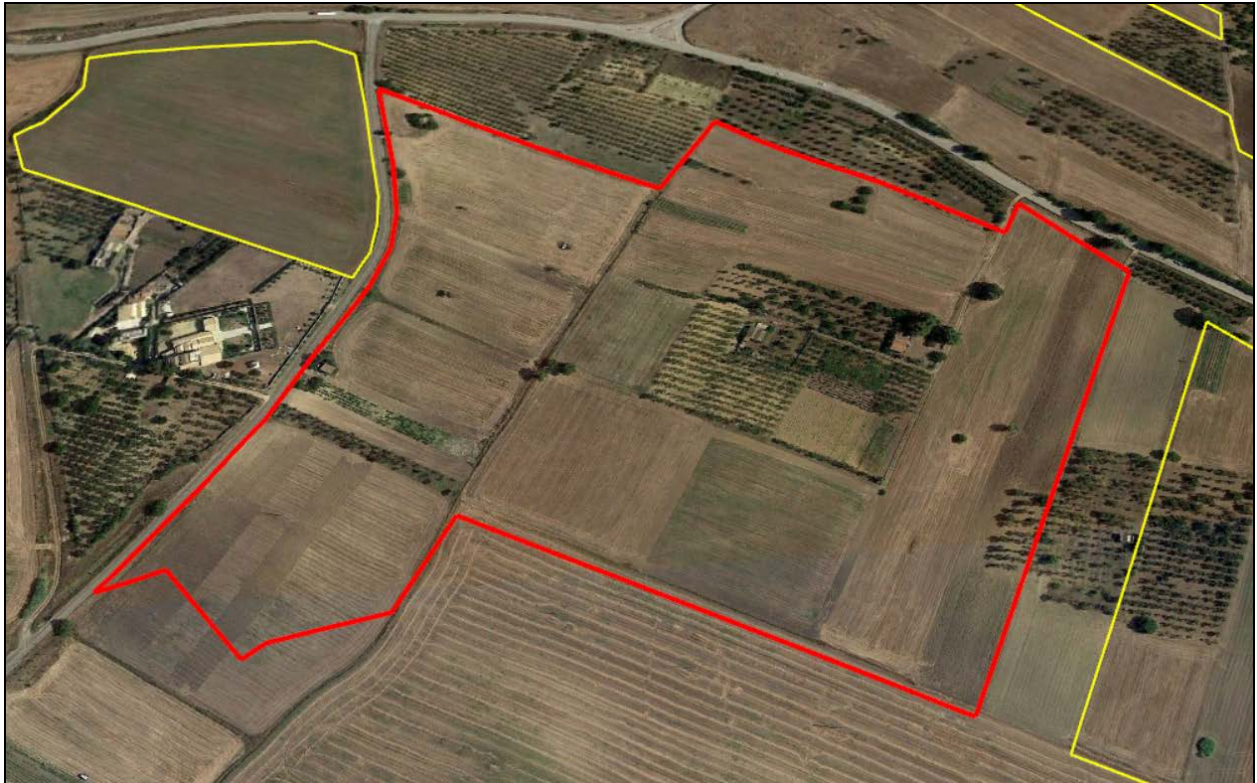


Figura 16. Estensione dell'Area 3

L'area è vasta oltre 17 ettari, per un perimetro di circa 2 km. Consta di una parte sovrappiuvata, posta a circa 390 m slm, rispetto ai 377 m della parte più bassa, a sud-ovest. La parte sommitale è occupata dalle predette costruzioni con loro pertinenze agricole. Sebbene al momento della ricognizione, avvenuta i giorni 22 e 23 maggio 2021, la maggior parte del terreno fosse coltivato a grano e quindi con visibilità nulla, le aree arate e quindi con visibilità ottima non hanno permesso di accertare la presenza di materiali archeologici bensì di grandi quantità di materiali calcarei, presumibilmente segno di spoetramenti meccanizzati.

Nella parte settentrionale dell'area, in aree con visibilità ottima, in quanto arate di recente, si individua la poresenza di ciottoli e frammenti di selce che sembrano testimoniare che si tratti di depositi alluvionali. Gli scarsissimi frammenti di ceramica, sicuramente attribuibili ad età moderna o contemporanea, possono essere ricondotti ad 'effetto concimaia' o comunque rumore di fondo, in definitiva non definendo alcuna presenza an-

tropica stabile ma l'effetto di coltivazioni della tarda età moderna e di età contemporanea. Le ricognizioni condotte in altri periodi da altri archeologi e con i quali sono stati confrontati i risultati (ad es. Piepoli 2017), non hanno riscontrato alcun elemento di rilievo archeologico nell'area.



Figura 17. Campo carato nella parte nord di Area 3. Il deposito, di origine alluvionale, non presenta comunque indicatori archeologici.

lesce Area 4

L'area 4, di circa 3 ettari, è coltivata a foraggio ma al momento del sopralluogo esso appariva già tagliato. Possiamo quindi considerare l'area con buona visibilità archeologica al momento dell'osservazione degli scriventi. Esistono alcune aree di incolto in cui la visibilità diminuisce. Il terreno è ricchissimo di frammenti calcarei sminuzzati, forse relativi a procedure di aratura meccanicata e scassi agricoli profondi. Tuttavia non vengono evidenziate tracce di natura archeologica. Allargando la ricognizione nei campi attigui, ed in particolare negli uliveti contermini con visibilità ottima in quanto con terreno smosso, hanno permesso di appurare quanto osservato: la presenza di materiali calcarei come elemento costituente dei suoli dell'area, ma la totale assenza di segni di antropizzazione antica di queste aree.



Figura 18. Area 4. In evidenza in primo piano le aree con buona visibilità a ragione del foraggio già tagliato.

lesce Aree 5 e 6

Le aree 5-10 si trovano tutte a nord della strada provinciale 41 e rappresentano campi attigui e attraversati, almeno in parte dalla linea ferroviaria. Sebbene in questa relazione si segua la numerazione fornita dal committente, relativa alla divisione dei campi e delle proprietà, le aree - in particolare 6, 7 e 10, sono particolarmente connesse come modalità di coltivazione e ambito territoriale. Proprio la linea ferroviaria rappresenta il carattere del paesaggio dominante di questi campi, come testimonia anche la presenza dello stabilimento Ferrosud, azienda specializzata nella produzione materiale rotabile ferroviario, e quindi collegato alla linea ferroviaria per il trasporto merci.



Figura 19. Il complesso Ferrosud, a nord della SP 41.



Figura 20. Particolare delle aree 5-10, tutte contigue e dalle forme allungate, esse descrivono una serie di campi agricoli nel sedime della ferrovia e della stazione merci su rotaia.

In particolare, l'area 5 è un campo coltivato a grano con delle alberature fitte nella parte sud-est. Tutto il campo misura meno di 2 ettari. La parte alberata all'incirca 6000 mq. L'attigua area 6, al momento della ricognizione, appariva con una visibilità ottima per via del grano appena tagliato. Ciò ha permesso una analisi attenta di tutta l'estensione del campo, da cui non sono però emerse aree di frammenti fittili o altri resti di natura archeologica se non sporadici frammenti ceramici di età moderna/contemporanea da ritenere anch'esse "effetto concimaia". Mentre le aree 2-4 appaiono di formazione, almeno parzialmente, alluvionale. Le aree 5 e 6 appaiono caratterizzate da terrono sabbioso e prive di qualsiasi materiale calcareo. Al centro dell'area 6 è stata rinvenuta una pietra miliare o cippo chilometrico in pietra da ritenersi certamente attribuibile al XIX-XX secolo.



Figura 21. Pietra miliare in campo Area 6.

lesce Area 7

L'area 7 è del tutto coltivata a foraggio, mista ad incolto, e confina con la linea ferroviaria minore, connessa, come abbiamo visto con lo stabilimento Ferrosud. Tuttavia l'impianto delle rotaie appaiono quasi del tutto abbandonate o non utilizzate di recente. Nell'area 7 sono presenti anche alcuni modesti edifici da ritenersi appartenuti a questo complesso industriale. Non vengono rilevate tracce archeologiche dalla ricognizione.

lesce Aree 8 e 9

Le aree 8 e 9 definiscono un triangolo esteso poco più di 3 ettari e attraversato dalla linea ferroviaria. Area 8 è a sud di essa ed è esteso circa 6000 mq. Esse sono inoltre prossime, attigue, alla stazione ferroviaria – industria Ferrosud, delle quali costituiscono per certi versi almeno parte del sedime. Le due aree sono coltivate a foraggio misto ad incolto e sono assolutamente impraticabili. Le osservazioni geomorfologiche raccolte sembrano tuttavia avvalorare l'ipotesi di precedenti scassi profondi dovuti all'agricoltura meccanizzata, ipotizzabile dalla presenza in superficie di una quantità notevolissima di frammenti calcarei che costituiscono in modo caratterizzante il terreno in queste aree. Non vengono rinvenuti materiali archeologici.



Figura 22. Aree 8 e 9 dalla recinzione N/WE dello stabilimento Ferrosud. In evidenza la linea ferroviaria prossima anche allo stabilimento.

lesce Area 10

Area 10 è un campo triangolare allungato esteso poco più di 7000 mq ed è definito sul lato sud e sud-ovest dalla ferrovia, che lo delimita rispetto ad Area 7. Il campo è interamente coltivato angrano e non è per questo del tutto percorribile. La visibilità archeologica è bassa.



Figura 23. Area 10 vista dalla ferrovia verso lo stabilimento FERROSUD

§ 7 CONCLUSIONI

La relazione archeologica qui presentata attiene al “Progetto per l’attuazione del Green Deal Europeo approvato l’ 11.12.2020: “Intervento agrovoltico in sinergia fra produzione energetica ed agricola in zona industriale”, denominato “Masseria Iesce” dalla vicinanza di quel complesso, coinvolge le due Regioni limitrofe Puglia e Basilicata, e si colloca nella Zona Industriale dei Comuni di Altamura (BA) e di Matera (MT) all’interno di terreni nella disponibilità della società proponente PV Apulia 2020 S.r.l. quale proprietaria superficiaria.

All’interno del territorio pugliese di Altamura (BA) ricade la quasi totale superficie dell’impianto mentre, nel territorio lucano di Matera (MT) ricade una sola particella e la SE TERNA. L’area oggetto d’intervento è estesa più di 48 ettari ed è stata ricognita dagli scriventi, sebbene la visibilità archeologica riscontrata in numerosi campi deve ritenersi bassa se non nulla a causa della coltivazione intensiva a cereali o a foraggio. Tuttavia, determinanti sono stati i confronti con altri colleghi che hanno operato in tempi diversi ricognizioni su quello stesso territorio, sia a fini di ricerca che di attività professionale. Incrociando i dati è stato quindi possibile stabilire con buona approssimazione la presenza di aree di frammenti fittili, soprattutto esterne all’area d’intervento, ove non siano state verificate sul campo.

Sul progetto, ai fini dell’indagine condotta, ricordiamo che:

- Il progetto viene sviluppato all’interno di aree tipizzate urbanisticamente come “Zona D - Industriale” e censite nei Fogli 276, 277 e 278 di Altamura (BA) e nel Foglio 8 di Matera (MT).
- L’area di impianto prospetta sulle strade: S.P. 41; S.P. 170.
La SE TERNA prospetta anch’essa sulla strada S.P. 41 ad una distanza di circa 2.425 m dall’estremità dell’impianto. Il relativo cavidotto corre, per tutta la sua lunghezza sulla SP 41.
- Le opere previste dal progetto si possono così sintetizzare:
 - 1) sistemazioni stradali, con preparazione del sottofondo, spianamento e livellamento con materiali di cava per uno spessore massimo di cm 25-30;
 - 2) infissione mediante “battipalo” dei sostegni, con profilo a doppia T, dei pannelli fotovoltaici, per una profondità di circa 60 cm;

- 3) scavo delle trincee di collegamento tra le aree e la cabina di trasformazione e consegna, misura della trincea cm 40-45 di larghezza, 70 cm di profondità.
- 4) Scavo della trincea (cavidotto) di collegamento tra il campo fotovoltaico e la SE Terna collocata a circa 2400 m sulla SP41. Lo scavo viene eseguito su sede stradale lato carreggiata per una profondità di circa 7 cm.

Alla luce di quanto esposto il rischio di intercettare strutture o resti archeologici sepolti e maggiore per le opere di scavo, quali trincee in opera all'interno del campo, minore per il cavidotto sulla SP 41 che spesso corre su trincee di sottoservizi esistenti, quasi nullo per la parte che interessa la posa dei sostegni strutturali dell'impianto per i quali non si prevede lo scavo.

I dati relativi a evidenze archeologiche presenti su un'area che si estende circa 3 km intorno all'area di progetto, recuperati nell'ambito della ricerca bibliografica, d'archivio e toponomastica, nonché da precedenti, anche recentissime, ricognizioni archeologiche, sono stati posizionati sulla **Tav 1 – Siti noti da bibliografia e ricognizione**, sulla quale è riportata anche la planimetria delle opere previste dal progetto. Nell'area oggetto di indagine è stato individuato un solo bene sottoposto a vincolo archeologico diretto. Si tratta dell'articolato sito pluristratificato localizzato in **località lesce**, nel territorio comunale di Altamura, posto ad ovest dell'impianto e per il quale abbiamo preferito indicare puntualmente le varie aree principali che lo compongono, con particolare riferimento a quelli più prossimi all'area dell'impianto.

Si segnala che il segmento della **via Appia** che si sviluppa nel territorio indagato è stato oggetto, da parte della Regione Puglia, di una segnalazione archeologica (PUTT/PBA) e che il **Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta**, che in quest'area si sovrappone alla strada romana, così come tutta la rete tratturale, sono beni di interesse archeologico (L. 1 giugno 1939, n. 1089; D.L. 29 ottobre 1999, n. 490; D.M. 15 giugno 1976; D.M. 22 dicembre 1983). L'insediamento rupestre ubicato in località Valzerosso, nel territorio di Santeramo in Colle, è stato oggetto di una segnalazione archeologica. Tuttavia si tratta di un bene lontano dall'impianto e che non impatta minimamente con le opere previste per esso.

I dati relativi alla ricognizione svolta dagli scriventi in tutta l'area dell'impianto e nei campi ad essa contermini, incrociati con i dati relativi ad altre attività recenti svolte

nell'area, anche in relazione ad indagini dell'Università di Bari „Aldo Moro“ (ad es. lavoro dottorale dell'archeologo Luciano Piepoli), hanno messo in evidenza l'esistenza di alcune aree di interesse archeologico solo nelle aree esterne all'impianto, in particolare nel settore ovest e in relazione con il sedime del sito di Masseria Iesce. Tuttavia, **si ritiene che l'unica area da verificare con un rischio archeologico estremamente alto, attenga alla possibile presenza di un'area di laterizi ritenuti antichi, identificata nella relazione con il n. 9, non osservata dagli scriventi per motivi legati alla scarsa visibilità archeologica ma segnalata in quell'area da precedenti ricognizioni. Il n. 9 sembra insistere nell'area di progetto (area 2) e per questo la sua presenza dovrà essere riverificata, nel caso lo si ritenga, anche in fase esecutiva sotto controllo archeologico.**

La creazione di buffer / area di rispetto attorno ai beni individuati e a quelli segnalati del PPTR pone una sovrapposizione / rischio archeologico anche in relazione al percorso della via Appia / tratturo n. 21 della Carta dei Tratturi. Tuttavia si ricorda che essa, nel tratto individuato, corrisponde alla strada provinciale 41, ad alta percorrenza e del tutto asfaltata e, verosimilmente, attraversata da sottoservizi.

Per questi motivi, si ritiene che la realizzazione dell'impianto, almeno nelle aree di rischio archeologico alto individuato, possa essere oggetto di sorveglianza archeologica nella fase esecutiva o che essa debba essere accompagnata da saggi di archeologia preventiva in relazione all'area di frammenti fittili di cui al n. 9 delle evidenze analizzate.

Lecce, lì 27 luglio 2021

Dr. Antonio MANGIA


dott. ANTONIO MANGIA
ARCHEOLOGO
Via Tenuta Cavalloni, snc - Leverano (LE)
cell. 338-3362537
Cod.Fisc. MNGNTN72E24E563Z
P.IVA 04659350757

Dr. Marco LEO IMPERIALE


Dr. MARCO LEO IMPERIALE
ARCHEOLOGO
Via Trento, 166 - SURBO (LE)
Tel. 349.0968103
Cod. Fisc. LMP MRC 75E22 E506H
Part. IVA 04707420750

§ 8 BIBLIOGRAFIA GENERALE

AZZAROLI *et alii* 1968 = A. AZZAROLI, B. RADINA, G. RICCHETTI, A. VALDUGA, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia. Foglio 189 Altamura*, Roma 1968.

BERTELLI 2002 = G. BERTELLI (a cura di), *Corpus della scultura altomedievale. Le diocesi della Puglia centro-settentrionale. Aecae, Bari, Bovino, Canosa, Egnathia, Herdonia, Lucera, Siponto, Trani, Vieste, Spoleto* 2002.

BERTELLI *et alii* 2010 = G. BERTELLI, G. LEPORE, M. TROTTA, A. ATTOLICO, *Sulle tracce dei Longobardi in Puglia: alcune testimonianze*, in ROMA G. (a cura di), *I Longobardi del Sud*, Roma 2010, pp. 343-389.

BIANCOFIORE 1979 = F. BIANCOFIORE, *La civiltà eneolitica di Laterza*, in AA.VV., *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Milano 1979, pp. 128-149.

CAMERINI, LIONETTI 1995 = V. CAMERINI, G. LIONETTI, *Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera, Santeramo, Laterza, Matera. Carta dei tratturi = Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi*, Foggia 1959.

CARTOGRAFIA DEL PUTT/ P DELLA PROVINCIA DI BARI, PRIMI ADEMPIMENTI, SERIE NN. 4 BIS, 5. CATASTO DELLE GROTTI, VINCOLI E SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICI, TAV. 4 B, VAK117.

CASNEDI 1988 = R. CASNEDI, *La Fossa Bradanica: origine, sedimentazione e migrazione*, in *Mem. Soc. Geol. It.* 41, 1988, pp. 439-488.

CANTODUCATI 1998 = M. CENTODUCATI, *La ricostruzione spaziale del complesso paleocristiano di Belmonte*, in *Altamura. Rivista storica. Bollettino dell'A.B.M.C.* 39, 1998, pp. 123-149.

CERAUDO, BOSCHI 2009 = G. CERAUDO, F. BOSCHI, *Fotografia aerea per l'archeologia*, in E. GIORGI (a cura di), *Groma 2. In profondità senza scavare*, Bologna 2009, pp. 171-186.

CIANCIO 2001 = A. CIANCIO (a cura di), 2001, *Monte Sannace. Città dei Peuceti*, Bari 2001.

COLELLA 1941 = G. COLELLA, *Toponomastica pugliese dalle origini fino alla fine del medioevo*, Trani 1941.

DE JULIIS 1988 = E.M. DE JULIIS, *Gli Iapigi. Storia e civiltà della Puglia preromana*, Milano 1988.

DE JULIIS 2000 = E.M. DE JULIIS, *I fondamenti dell'arte italica*, Roma 2000.

DE JULIIS 2010 = E.M. DE JULIIS, *La Peucezia: caratteri generali*, in TODISCO L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2010, pp. 151-168.

DE SANTIS 2010 = P. DE SANTIS, *Caratteri insediativi della Puglia centrale nell'alto medioevo*, in TODISCO L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2010, pp. 487-494.

FAVIA 2011 = P. FAVIA, *Forme di occupazione nelle aree interne dalla conquista bizantina all'avvento dei Longobardi: il confine appulo lucano fra tardo VI e VII secolo*, in VARALDO C. (a cura di), *Ai confini dell'Impero: insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII sec)*, Atti del Convegno (Genova-Bordighera, 14-17 marzo 2002), Bordighera 2011, pp. 429- 466.

GALEANDRO 2010 = F. GALEANDRO, *Occupazione e articolazione del territorio fra VI e IV secolo a.C.*, in TODISCO L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2010, pp. 195-206.

GENIOLA 1979 = A. GENIOLA, *Il neolitico nella Puglia settentrionale e centrale*, in AA.VV., *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Milano 1979, pp. 52-93.

GENIOLA, SANSEVERINO 2010 = A. GENIOLA, R. SANSEVERINO, *Osservazione sui rapporti tra il Tavoliere e la Puglia centrale durante il Neolitico*, in GRAVINA A. (a cura di), *Atti XXX Convegno Nazionale sulla Preistoria - Protostoria – Storia della Daunia* (San Severo 21 - 22 novembre 2009), 2010, pp. 25-50.

GIARDINO 2000 = L. GIARDINO, *La fascia ionica della Basilicata in età tardo antica. Continuità e trasformazioni*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Taranto 2000, pp. 343-360.

GRELLE 2005 = F. GRELLE, *Apulia et Calabria: la formazione di un'identità regionale*, in *Vetera Christianorum* 42, 2005, pp. 135-146.

GRELLE, SILVESTRINI 2013 = F. GRELLE, M. SILVESTRINI, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale*, Bari 2013.

GRELLE, VOLPE 1994 = F. GRELLE, G. VOLPE, *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in CARLETTI C., OTRANTO G. (a cura di), *Culto e insediamenti mica elici nell'Italia meridionale fra Tarda Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo, 18-21 novembre 1992), Bari 1994, pp. 15-81.

LAZZARI 2008 = M. LAZZARI, *Il comportamento tettonico e sedimentario del bacino d'avanfossa Bradanica durante il Pleistocene inferiore*, in *Mem. Descr. Carta Geol. d'It.* 77, 2008, pp. 61-76.

MANGIATORDI 2008-2009 = A. MANGIATORDI, *Il popolamento rurale nella Puglia centrale in età tardoantica e altomedievale*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* LXXXI, 2008-2009, pp. 551-606.

MANGIATORDI 2011 = A. MANGIATORDI, *Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari 2011.

MARCHI, SABBATINI 1996 = L.M. MARCHI, G. SABBATINI, *Formae Italiae. Venusia (IGM 187 INO/NE)*, Firenze 1996.

MARCHI, SALVATORE 1997 = L.M. MARCHI, M. SALVATORE, *Venosa*, Roma 1997.

MIROSLAV MARIN 1987 = M. MIROSLAV MARIN, *Botromagno nel contesto della via Appia. Topografia antica*, in RAGUSO F., D'AGOSTINO M. (a cura di), *Vedi Gravina. Itinerario III. Il popolamento a Botromagno*, Bari 1987, pp. 19-66.

PELLICANO 2007 = A. PELLICANO, *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma 2007.

PIEPOLI 2014 = L. PIEPOLI, *Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, in *Vetera Christianorum* 51, 2014, 239-261.

PIEPOLI 2015 = L. PIEPOLI, *Un vicus lungo la via Appia?: primi dati sul sito di Masseria Castello (Altamura)*, in *Taras. Rivista di Archeologia*, 35, 2015, pp. 101-110.

PIEPOLI 2017 = L. PIEPOLI, *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza*, in *Thiasos* 6, 2017, pp. 103-119.

PONZETTI 1983-1984 = F.M. PONZETTI, *Le mura appenniniche preromane di Altamura*, in *Altamura. Rivista storica. Bollettino dell'A.B.M.C.* 25-26, 1983-1984, pp. 9-120.

RADINA 2010 = F. RADINA, *Cenno sui caratteri generali dell'età del Bronzo della Puglia centrale*, in TODISCO L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto*

medioevo. *Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2010, pp. 31-37.

RICCHETTI 1965 = G. RICCHETTI, *Alcune osservazioni sulla serie della Fossa Bradanica. Le "Calcareniti di M. Castiglione"*, in *Boll. Soc. Nat. di Napoli* 75, pp. 3-11.

SALVATORE 1982 = M. SALVATORE, *La ceramica altomedievale nell'Italia meridionale: stato e prospettiva della ricerca*, in *Archeologia Medievale* IX, 1982, pp. 47-66.

SANTORO 1998 = D. SANTORO, *Nuova analisi della distribuzione del neolitico nel comprensorio altamurano*, in *Altamura. Rivista storica. Bollettino dell'A.B.M.C.* 39, 1998, pp. 9-41.

SILVESTRINI 2004 = M. SILVESTRINI, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005.

SMALL 2000 = A.M. SMALL, *La Basilicata nell'Italia tardo-antica: ricerche archeologiche nella Valle del Basentello e a San Giovanni di Ruoti*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Taranto 2000, pp. 331-342.

SMALL 2001 = A.M. SMALL, *Changes in the pattern of settlement and land use around Gravina and Monte Irsi (IV century BC-VI century AC)*, in LO CASCIO E., STORCHI MARINO A. (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998), Bari 2001, pp. 35-53.

SMALL 2011a = A.M. SMALL, *Introduction*, in SMALL A.M. (a cura di), *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*, Bari 2011, pp. 11-36.

SMALL 2011b = A.M. SMALL (a cura di), *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*, Bari 2011.

SMALL, VOLTERRA, HANCOCK 2003 = A.M. SMALL, V. VOLTERRA, R.G.V. HANCOCK, *New evidence from tile-stamps for imperial properties near Gravina, and topography of imperial estates in SE Italy*, in *Journal of Roman Archaeology* 16, 2003, pp. 179-199.

SMALL *et alii.* 1998 = A.M. SMALL, C.M. SMALL, I. CAMPBELL, M. MACKINNON, T. PROWSE, C. SIPE, *Field survey in the Basentello valley on the Basilicata-Puglia border*, in *Echos du Monde Classique* 42, 1998, pp. 337-371.

TANGORRA 1983 = V. TANGORRA, 1983, *L'agro materano di Santeramo: matine, murge, pedali*, Bari.

TINÈ 1975 = S. TINÈ, *La civiltà neolitica del Tavoliere (Relazione generale)*, in *Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia*, 1975, pp. 99-111.

UGGERI 1983 = G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.

VALDUGA 1973 = A. VALDUGA, *Fossa Bradanica*, in A. DESIO (a cura di), *Geologia d'Italia*, pp. 692-695.

VENTURO 1984-1984 = D. VENTURO, *Rassegna archeologica*, in *Altamura. Rivista storica. Bollettino dell'A.B.M.C.* 25-26, 1983-1984, pp. 264-268.

VENTURO 1995 = D. VENTURO, *Altamura (Bari), Montedoro*, in *Taras. Rivista di archeologia* XV, 1, 1995, pp. 29-30.

VENTURO 2010 = D. VENTURO, *Ambiente ed insediamento dell'età del Bronzo nell'Alta Murgia*, in TODISCO L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2020, pp. 49-55.

VINSON 1972 = P. VINSON, *Ancient roads between Venosa and Gravina*, in *Papers of British School at Rome* XL, 1972, pp. 58-90.

VINSON 1975 = P. VINSON, *Excavations at Casa San Paolo: 1971-1972*, in *American Journal of Archaeology* 79-1, 1975, pp. 49-66.

VOLPE 2011 = G. VOLPE, *Vagnari nel contesto dei paesaggi rurali dell'Apulia romana e tardoantica*, in SMALL A. (a cura di), *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*, Bari 2011, pp. 345-368.

VOLPE, FAVIA, GIULIANI 1999 = G. VOLPE, P. FAVIA, R. GIULIANI, *Chiese rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in PERGOLA PH. (a cura di), *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII secolo)*, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma, 19 marzo 1998), Città del Vaticano 1999, pp. 261-311.

§ 9 ALLEGATO 1 – REPORT FOTOGRAFICO



IMG_6590_Mass_IESCE_SP 41_W.JPG



IMG_6591_Mass_IESCE_SP 41_E.JPG



IMG_6592_Mass_IESCE_AREA 4_da NE.JPG



IMG_6593_Mass_IESCE_AREA 4_da NE.JPG



IMG_6594_Mass_IESCE_AREA 4_da NE.JPG



IMG_6595_Mass_IESCE_AREA 4_da NE.JPG



IMG_6596_Mass_IESCE_AREA 4_da NE.JPG



IMG_6597_Mass_IESCE_AREA 4_da NE.JPG



IMG_6598_Mass_IESCE_AREA 4_particolare visibilità.JPG



IMG_6599_Mass_IESCE_AREA 4_limite SW.JPG



IMG_6600_Mass_IESCE_AREA 4_limite SW.JPG



IMG_6601_Mass_IESCE_Uliveto a S di AREA 4.JPG



IMG_6602_Mass_IESCE_AREA 3_da NE.JPG



IMG_6603_Mass_IESCE_AREA 3_da NE.JPG



IMG_6604_Mass_IESCE_AREA 3_da NE.JPG



IMG_6605_Mass_IESCE_AREA 3_da NE.JPG



IMG_6606_Mass_IESCE_AREA 3_da NE.JPG



IMG_6607_Mass_IESCE_AREA 3_verso N.JPG



IMG_6608_Mass_IESCE_AREA 3_verso N.JPG



IMG_6609_Mass_IESCE_AREA 3_verso N.JPG



IMG_6610_Mass_IESCE_AREA 3_limite N su SP 41.JPG



IMG_6611_Mass_IESCE_AREA 3_da N.JPG



IMG_6612_Mass_IESCE_AREA 3_da N.JPG



IMG_6613_Mass_IESCE_AREA 3_da NW.JPG



IMG_6614_Mass_IESCE_AREA 3_da NW.JPG



IMG_6615_Mass_IESCE_AREA 3_da W.JPG



IMG_6616_Mass_IESCE_AREA 3_campo a S.JPG



IMG_6617_Mass_IESCE_AREA 3_ciottoli fluitati.JPG



IMG_6618_Mass_IESCE_AREA 3_campo a S.JPG



IMG_6619_Mass_IESCE_AREA 3_campo a S.JPG



IMG_6620_Mass_IESCE_AREA 3_campo a S.JPG



IMG_6621_Mass_IESCE_AREA 3_campo a S.JPG



IMG_6622_Mass_IESCE_AREA 3.JPG



IMG_6623_Mass_IESCE_AREA 3.JPG



IMG_6624_Mass_IESCE_AREA 3.JPG



IMG_6625_Mass_IESCE_AREA 3.JPG



IMG_6626_Mass_IESCE_AREA 3.JPG



IMG_6627_Mass_IESCE_AREA 3.JPG



IMG_6628_Mass_IESCE_AREA 3.JPG



IMG_6629_Mass_IESCE_AREA 3.JPG



IMG_6630_Mass_IESCE_AREA 3.JPG



IMG_6631_Mass_IESCE_AREA 3.JPG



IMG_6632_Mass_IESCE_AREA 3.JPG



IMG_6635_Mass_IESCE_Masseria Colle Carro a W di AREA 3.JPG



IMG_6636_Mass_IESCE_Masseria Colle Carro a W di AREA 3.JPG



IMG_6637_Mass_IESCE_Masseria Colle Carro a W di AREA 3.JPG



IMG_6638_Mass_IESCE_Masseria_AREA 2.JPG



IMG_6639_Mass_IESCE_Masseria_AREA 2.JPG



IMG_6640_Mass_IESCE_Masseria_limite AREA 2 su SP 41.JPG



IMG_6641_Mass_IESCE_Masseria_limite AREA 2 su SP 41.JPG



IMG_6642_Mass_IESCE_Masseria_limite AREA 2 su SP 41.JPG



IMG_6643_Mass_IESCE_Masseria_AREA 2 da Masseria Iesce.JPG



IMG_6644_Mass_IESCE_Limite AREA 2 verso Serra Frascione.JPG



IMG_6645_Mass_IESCE_Limite AREA 2 verso Serra Frascione.JPG



IMG_6646_Mass_IESCE_Limite AREA 2 verso Serra Frascone.JPG



IMG_6647_Mass_IESCE_Limite AREA 2 verso Serra Frascone.JPG



IMG_6648_Mass_IESCE_Limite AREA 2 verso Serra Frascone.JPG



IMG_6649_Mass_IESCE_Limite AREA 2 verso Serra Frascione.JPG



IMG_6650_Mass_IESCE_la Masseria dalla SP 41.JPG



IMG_6651_Mass_IESCE_la Masseria dalla SP 41.JPG



IMG_6652_Mass_IESCE_la Masseria dalla SP 41.JPG



IMG_6653_Mass_IESCE_ edificio in abbandono a NE di masseria IESCE.JPG



IMG_6654_Mass_IESCE_complesso a Est di IESCE.JPG



IMG_6655_Mass_IESCE_complesso a Est di IESCE.JPG



IMG_6656_Mass_IESCE_complesso a Est di IESCE.JPG



IMG_6657_Mass_IESCE_complesso a Est di IESCE.JPG



IMG_6658_Mass_IESCE_SP 160_verso AREA 5_6_7.JPG



IMG_6659_Mass_IESCE_SP 160_verso AREA 5_6_7.JPG



IMG_6660_Mass_IESCE_SP 160_verso AREA 5_6_7.JPG



IMG_6661_Mass_IESCE_AREA 5 da SP 160.JPG



IMG_6662_Mass_IESCE_AREA 5 da SP 160.JPG



IMG_6663_Mass_IESCE_AREA 6 da SP 160.JPG



IMG_6664_Mass_IESCE_AREA 6 da SP 160.JPG



IMG_6665_Mass_IESCE_AREA 6 da SP 160.JPG



IMG_6666_Mass_IESCE_AREA 6 da SP 160.JPG



IMG_6667_Mass_IESCE_AREA 6 da SP 160.JPG



IMG_6668_Mass_IESCE_AREA 6_pietra miliare all'interno del campo.
JPG



IMG_6669_Mass_IESCE_AREA 6 limite verso SE.JPG



IMG_6670_Mass_IESCE_AREA 7.JPG



IMG_6671_Mass_IESCE_AREA 7.JPG



IMG_6672_Mass_IESCE_AREA 7.JPG



IMG_6673_Mass_IESCE_limite N tra AREA 7 e 6.JPG



IMG_6674_Mass_IESCE_limite N tra AREA 7 e 6.JPG



IMG_6675_Mass_IESCE_limite N tra AREA 7 e 6.JPG



IMG_6676_Mass_IESCE_limite N tra AREA 7 e 6.JPG



IMG_6677_Mass_IESCE_linea ferroviaria dismessa tra AREA 7 e 10.JPG



IMG_6679_Mass_IESCE_strada interpodereale tra le AREE 6 e 5.JPG



IMG_6680_Mass_IESCE_strada interpodereale tra le AREE 6 e 5_vista AREA 7.JPG



IMG_6681_Mass_IESCE_AREA 7.JPG



IMG_6682_Mass_IESCE_AREA 10 da ferrovia verso stabilimento FERROSUD.JPG



IMG_6683_Mass_IESCE_AREA 10 da ferrovia verso stabilimento FERROSUD.JPG



IMG_6684_Mass_IESCE_AREE 8_9 da recinzione NW stabilimento FERROSUD.JPG



IMG_6685_Mass_IESCE_AREE 8_9 da recinzione NW stabilimento FERROSUD.JPG



IMG_6686_Mass_IESCE_AREE 8_9 da recinzione NW stabilimento FERROSUD.JPG



IMG_6690_Mass_IESCE_strada di accesso a S di AREA 1_Località Lamia di Girolamo.JPG



IMG_6691_Mass_IESCE_strada di accesso a S di AREA 1_Località Lamia di Girolamo.JPG



IMG_6692_Mass_IESCE_strada di accesso a S di AREA 1_Località Lamia di Girolamo.JPG



IMG_6693_Mass_IESCE_strada di accesso a S di AREA 1_Località Lamia di Girolamo.JPG



IMG_6694_Mass_IESCE_AREA 1_Località Lamia di Girolamo verso N.JPG



IMG_6695_Mass_IESCE_AREA 1_Località Lamia di Girolamo verso N.JPG



IMG_6696_Mass_IESCE_AREA 1_Località Lamia di Girolamo verso N.JPG



IMG_6697_Mass_IESCE_AREA 1_Località Lamia di Girolamo_visibilità.JPG



IMG_6698_Mass_IESCE_AREA 1_Località Lamia di Girolamo_visibilità.JPG



IMG_6699_Mass_IESCE_AREA 1_Località Lamia di Girolamo_rudere a S dell'area.JPG